

**SIMONE
554**

LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO

PROGRAMMI SCOLASTICI

Indice la normativa in materia di sperimentazione,
ricerca educativa, aggiornamento culturale
e professionale.

54

1991

Georg-Eckert-Institut BS78



1 167 844 5

PROGRAMMI SCOLASTICI

**LICEO CLASSICO
E SCIENTIFICO**

Georg-Eckert-Institut
für internationale
Schulbuchforschung
Braunschweig
Schulbuchbibliothek

9211152

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

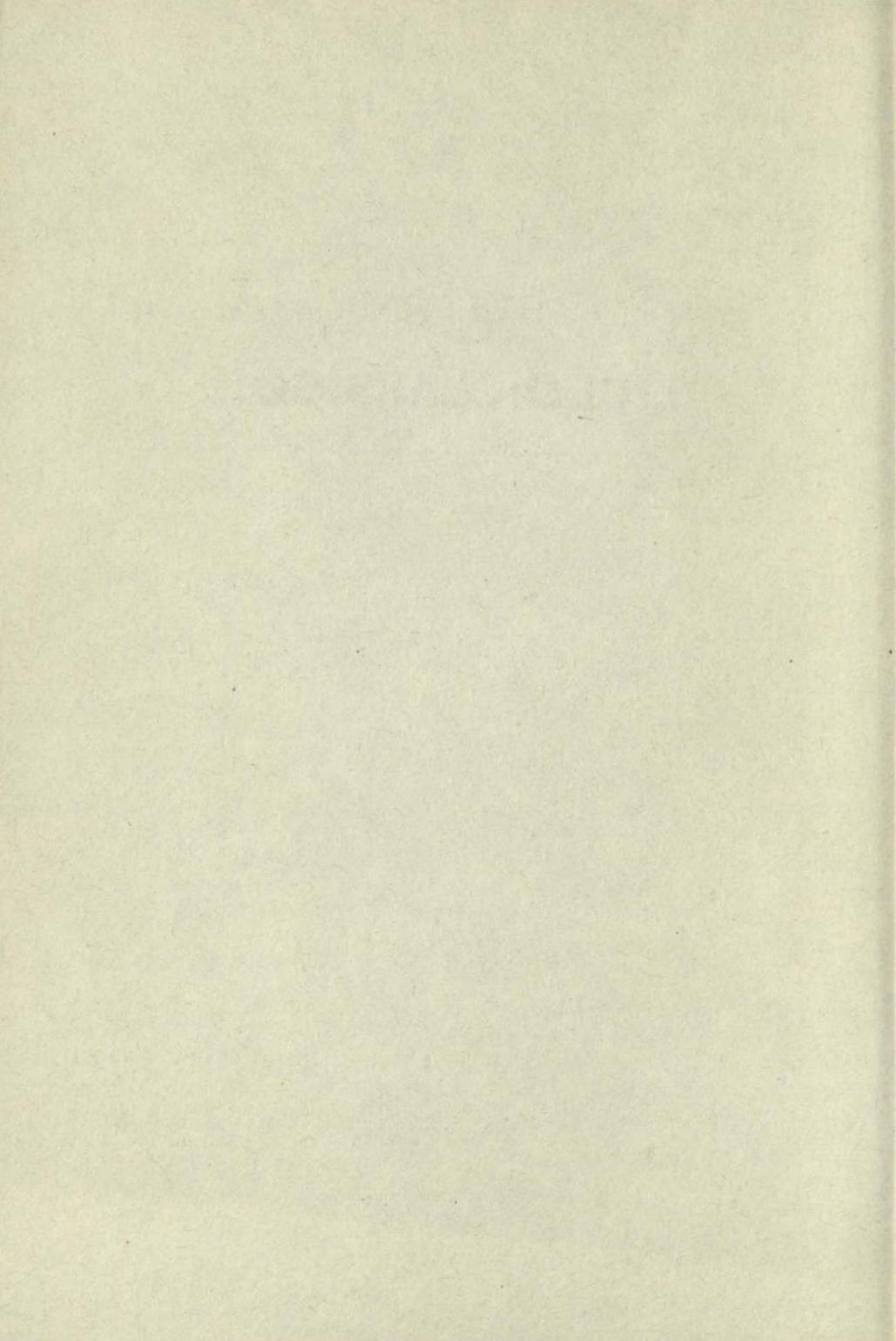
Vietata la riproduzione anche parziale

L'edizione è stata curata da Nietta Caridei e da Magda De Notariis

Finito di stampare nel mese di ottobre 1991 dalla « Poligrafica
Marotta e C. » - Via Botteghelle, 78 - Napoli,
per conto della ESSELIBRI - Via F. Russo, 33/35 - 80123 NAPOLI

2-13(1,91)554

PARTE PRIMA
LICEO CLASSICO



Pur essendo tra gli istituti superiori quello caratterizzato da un ordinamento più antico, il liceo classico è tuttora una scuola ritenuta formativa. Per esempio lo studio delle lingue classiche, spesso considerato fuori moda, permette di acquisire non meno che altre discipline ritenute più moderne, rigore metodologico, tendenza all'analisi, chiarezza espositiva, spirito critico e stimola la sensibilità verso le arti, la storia e la cultura.

Prima della riforma del 1969, che aprì a tutti i diplomi di maturità le facoltà universitarie, si accedeva all'Università soltanto dopo il Liceo classico o lo scientifico.

Il corso di studi del liceo classico comprende due classi di ginnasio (IV e V) e tre di liceo (I, II, III). Il primo anno si chiama ancora IV ginnasio, a ricordo del vecchio sistema scolastico, esistente prima dell'unificazione della scuola media, che comprendeva cinque anni di ginnasio (3 + 2).

Il nome deriva dal greco: il *gymnasium* era un edificio nel quale i giovani si esercitavano nelle attività sportive e dove impartivano il loro insegnamento filosofi e retori.

Il liceo era invece la scuola di Atene dove Aristotele teneva le lezioni di filosofia. La denominazione di questa scuola richiama il tipo di studi che vi si svolgono, che sono a indirizzo prevalentemente classico e umanistico.

Nel biennio (ginnasio) la maggior parte delle ore di lezione è occupata dalle discipline umanistiche (italiano, latino, greco, storia). Si continua anche lo studio della lingua straniera, che poi verrà abbandonato al liceo, assieme a quello della geografia. Nei tre anni di liceo diminuiscono le ore dedicate al latino, al greco e all'italiano per far posto all'insegnamento della filosofia, della storia dell'arte, della scienza, della fisica.

Al termine dei cinque anni di corso, dopo aver sostenuto un esame di stato, si ottiene un diploma di maturità classica. È un titolo che non abilita a nessuna professione, come avviene per altri istituti superiori (geometra, ragioniere, perito, etc.), perché lo sbocco naturale per chi ha compiuto questo tipo di studi è l'università. La maturità liceale classica permette comunque di partecipare ai concorsi nella Pubblica Amministrazione come impiegati di concetto e di accedere alle Accademie Militari.

ORARIO DI INSEGNAMENTO (1)

MATERIA	Ginnasio		Liceo classico		
	IV	V	I	II	III
Lingua e lettere italiane	5	5	4	4	4
Lingua e lettere latine	5	5	4	4	4
Lingua e lettere greche	4	4	3	3	3
Lingua e letteratura straniera ...	4	4	—	—	—
Storia	2	2	3	3	3
Geografia	2	2	—	—	—
Filosofia	—	—	3	3	3
Scienze naturali, chimica e geografia	—	—	4	3	2
Matematica	2	2	3	2	2
Fisica	—	—	—	2	3
Storia dell'arte	—	—	1	1	2
Religione	1	1	1	1	1
Educazione fisica	2	2	2	2	2
	27	27	28	28	29

(1) Così modificato dal D.M. 1° dicembre 1952.

GINNASIO

PREMESSA AI PROGRAMMI DI ITALIANO E LATINO (1)

I due anni di Ginnasio offrono al giovane la possibilità d'impadronirsi, attraverso la conoscenza dei migliori autori, di un patrimonio che sarà ulteriormente approfondito nel Liceo, e che intanto svilupperà in lui il gusto e la capacità dell'espressione aderente e sentita, e renderà consapevole il suo giudizio estetico.

L'insegnante curerà per l'Italiano e per il Latino indagini comparative sulla sintassi in proseguimento delle riflessioni sintattiche fatte nelle classi precedenti. Tali indagini e riflessioni saranno rivolte in particolar modo alla sintassi della proposizione e del periodo nelle sue linee fondamentali. Si daranno, inoltre, brevi nozioni di prosodia e metrica.

Passi di diversi autori italiani e latini saranno a tal fine appresi e recitati, secondo la scelta dell'alunno.

ITALIANO

GINNASIO

IV Classe:

Prose e poesie di autori dal secolo XIV al XX, anche stranieri. *L'Eneide* in buona versione italiana.

V Classe:

Prose e poesie come sopra. *I Promessi Sposi*.

Della padronanza della nostra lingua, delle capacità di valutazione delle opere, della sensibilità nell'esame di processi naturali, moti dell'animo, concetti, daranno prova d'ora innanzi gli alunni in gare collettive per l'espressione precisa e bella, e nella redazione scritta individuale.

LICEO

Nel liceo il metodo più propriamente storico, che si seguirà nello studio delle tre letterature, permetterà una più critica penetrazione della civiltà antica e della moderna e dei loro rapporti. Lo studio della letteratura sarà accompagnato da letture di documenti e di passi caratteristici per lo stile sia dei singoli autori, sia di intere epoche (per le letterature antiche la documentazione diretta sarà completata dalla lettura di buone traduzioni italiane): sulla base di tali letture, volta a volta si verrà a sobrii rilievi sugli autori, a cogliere i caratteri salienti e distintivi degli autori e delle epoche, ed a provocare da parte degli alunni precise formulazioni orali e scritte dei loro sentimenti e giudizi. Non si trascureranno, d'altra parte, opportuni rilievi grammaticali, sintattici e lessicali.

(1) Queste avvertenze erano valide prima che intervenisse il D.P.R. 9/9/1978 n. 914 che faceva seguito all'abolizione del latino nella scuola media inferiore.

I Classe:

Qualche prosa e poesia medievale che prepari a intendere l'origine della lingua italiana e il passaggio alla primitiva poesia in volgare, anche in rapporto alle espressioni musicali (lauda, ballata, sonetto, etc.). Dalla poesia provenzale al «Dolce Stil Novo». La prosa italiana del Duecento. Dante e la *Divina Commedia*. Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio. I principali prosatori del Trecento. L'umanesimo. I principali autori della seconda metà del Quattrocento: il Poliziano, il Pulci, il Magnifico, Leonardo il Pontano, il Sannazzaro, il Boiardo. Oltre i più significativi passi degli autori citati si curerà più particolarmente la lettura e il commento storico, linguistico ed estetico di almeno 20 canti della prima cantica della *Divina Commedia*, delle più belle liriche del Petrarca, di una buona scelta di novelle del *Decamerone*.

II Classe:

Gli autori maggiori del primo Cinquecento: Ariosto, Machiavelli, Guicciardini; altri lirici e prosatori. La poesia satirica e burlesca. Il Tasso. Il Seicento e i suoi caratteri. Il marinismo. Lirici del Seicento. Storici e critici. Galileo Galilei, Vico. Il Settecento, l'Arcadia e Metastasio. Storici e critici. Il rinnovamento civile ed artistico. Goldoni, Parini, Alfieri. Saranno letti e commentati almeno 20 canti del Purgatorio, passi delle opere del Machiavelli, specialmente dai *Discorsi sulla prima deca di Tito Livio*, canto dell'*Orlando Furioso* e della *Gerusalemme Liberata*, una tragedia dell'Alfieri e una larga scelta della *Vita*, libro del Parini e passi del *Giorno*.

III Classe:

L'Ottocento, Vincenzo Monti, Ugo Foscolo. Il Romanticismo, Leopardi, Manzoni. Scrittori e poeti del Risorgimento. I politici, G. Mazzini. La seconda metà dell'Ottocento; correnti ed orientamenti letterari. Positivismo e Verismo, G. Carducci, G. Pascoli, G. D'Annunzio. Poeti e romanzieri, Fogazzaro, Verga. Il Novecento, L. Pirandello. La critica letteraria. Nella terza classe del Liceo lo studio della letteratura dovrà essere compiuto soprattutto attraverso la lettura diretta dei testi. Sarà obbligatoria, oltre la lettura e il commento di almeno 15 canti del *Paradiso*, la lettura delle *Odi*, dei *Sonetti*, dei *Sepolcri*, di passi delle *Grazie*, nonché di qualche prosa letteraria del Foscolo; la conoscenza del Leopardi attraverso la lettura di almeno 15

canti e di qualche *Operetta morale*, e quella del Manzoni attraverso la lettura dell'*Adelchi*, delle più alte liriche e dei *Promessi Sposi*. La conoscenza diretta del Carducci dovrà essere la più ampia possibile per il carattere educativo della sua patriottica ed umana poesia. È inoltre richiesta la lettura di una larga scelta di prose letterarie del De Sanctis e di un romanzo del Verga. Nelle due ultime classi del Liceo una grave lacuna deve essere colmata: quella dell'ignoranza delle letterature straniere. Almeno una ora la settimana dovrebbe essere dedicata allo studio delle letterature straniere e particolarmente della francese, tedesca, russa, inglese, americana: dalla *Chanson de geste* alle commedie di Molière, a Balzac, a Victor Hugo, a Stendhal, a Flaubert, a Maupassant; dai *Nibelunghi* all'*Arminio* e *Dorotea*, al *Faust* di Goethe, o qualche tragedia dello Schiller, alle liriche di Heine; da Gogol a Tolstoj, a Dostoievski, a Gorkij, a Shakespeare, a Dickens, ai grandi lirici dell'Ottocento; da Emerson a Poe, Melville. Gioverà a tale studio l'uso della biblioteca scolastica, attraverso la quale gli alunni acquisteranno la conoscenza delle letterature straniere nei loro capolavori.

LATINO

A seguito del D.P.R. 9 settembre 1978, n. 914 (**Modificazioni ai programmi di insegnamento del latino nella quarta e quinta classe del ginnasio**).

PREMESSA

All'approccio con il latino nella scuola secondaria dovrebbe giovare, oltre alla maggiore maturità degli alunni (una realtà sulla quale, nella progettazione didattica, necessariamente nuova, si dovrà far leva), una più solida competenza linguistica; accostandosi al latino, i giovani dovrebbero ritrovare, approfondite e motivate, cognizioni già apprese nel triennio della media attraverso i riferimenti all'origine latina dell'italiano e anche attraverso la comparazione con la lingua straniera studiata. L'insegnamento del latino, anzi, già dai primi anni, dovrebbe avere nella scuola superiore, senza soluzione di continuità con la scuola media, il fine non secondario di contribuire a una più approfondita conoscenza linguistica dell'italiano, permettendo agli alunni di notare i momenti significativi dell'evoluzione della lingua materna e della sua sempre maggiore autonomia nei confronti del latino.

Per l'avviamento allo studio del latino sarà opportuno chiarire le fondamentali caratteristiche di una lingua iperflessiva come il latino a confronto con l'italiano. L'accostamento alla declinazione dovrà essere graduale e controllatissimo, non solo perché è fenomeno complesso, lontano dalla comune sensibilità linguistica di chi parla italiano, ma anche perché esso è sostanzialmente responsabile della struttura della frase latina, sia per l'ordine delle parole, più libero rispetto a quello dell'italiano, sia per la sua maggiore sinteticità. Naturalmente, anche nel momento dell'apprendimento delle tecniche flessive sarà utile il confronto con le caratteristiche fonetiche, morfologiche, sintattiche dell'italiano e della lingua straniera studiata. Tale confronto diverrà assolutamente indispensabile per quanto concerne il sistema di porre in relazione tra loro i termini di una frase. Potranno essere utili allo scopo materiali opportunamente scelti e organizzati, secondo le teorie più aggiornate (testi, esercizi strutturali attivanti di sostituzione, di trasformazione, di traduzione, esercizi programmati, ecc.). In questo modo gli alunni apprenderanno i meccanismi della lingua e implicitamente (che non è induttivamente) le regole della grammatica. Nell'organizzazione di questo materiale occorrerà partire da ciò che è di per sé significativo, come sintassi e semantica, per arrivare agli elementi in sé meno significativi, come fonemi e morfemi.

Per la morfologia non si dovrà rinunciare a vere e proprie sistemazioni grammaticali. In questa fase sarà opportuno, anche per guadagnare tempo e rendere più agevole l'impegno della lettura, a scopo quindi puramente strumentale, ricorrere ai tradizionali schemi delle flessioni nominali e verbali. Andrà tuttavia tenuto presente che l'età dell'adolescenza è meno adatta di quella della preadolescenza a esercitazioni mnemoniche.

Con particolare attenzione dovrà essere considerata la possibilità, offerta ora per la prima volta, di usufruire del contemporaneo studio, esso pure iniziale, del greco, per confronti e richiami, che saranno molto importanti non solo per l'apprendimento dell'una o dell'altra lingua (per qualche parte potrà trattarsi di un vero e proprio insegnamento comparato), ma anche per un approfondimento in generale della competenza linguistica.

Poiché lo studio del latino dovrà d'ora in poi essere contenuto nell'arco di cinque anni e, tutt'oggi, non sono disposte variazioni d'orario, i docenti dovranno tenere come punto di riferimento alla loro azione il contenimento nel biennio dell'insegnamento linguistico di base, che andrà pertanto — ma questo era già un suggerimento dei programmi vigenti, quelli emanati con ordinanza ministeriale 20 marzo 1967 (e, per il biennio degli istituti superiori, già con ordinanza ministeriale 2 maggio 1965) — sensibilmente ridimensionato. Non può infatti dimenticarsi che al centro dell'insegnamento del latino dovrà rimanere, come già i programmi prescrivevano, la meditata lettura diretta dei testi. S'intende che attraverso la lettura dei testi l'insegnamento linguistico continua, si perfeziona e si motiva (e ciò avverrà precipuamente nel successivo triennio); anzi, per certi aspetti, che hanno più di una connessione con lo stile, come quello lessicale semantico e quello sintattico, lo stu-

dio della lingua non sembra correttamente attuabile se non attraverso la lettura. Si vuole insomma qui ribadire che lo studio della grammatica e la lettura degli autori non sono momenti distinti l'uno dall'altro: leggendo, non solo si verifica, ma anche si anticipano norme grammaticali. Per la sintassi, di tanto in tanto e per problemi particolari, potranno essere opportuni approfondimenti e sistemazioni, con analisi organica e coordinata, ma lineare ed essenziale. Tali approfondimenti siano tuttavia limitati alle strutture più comuni.

Per quanto riguarda la lettura dei testi — i primi facili testi, a cui gli alunni si accosteranno — essa, se vorrà essere efficace, dovrà essere fatta in classe da parte degli insegnanti (ma questo sarà necessario anche con alunni più adulti, negli anni successivi). La lettura fatta in classe varrà oltre che a guidare e ad aiutare gli allievi nella riflessione sulle strutture della lingua, a far cogliere il significato dei passi letti, a far comprendere e sentire i temi in essi presenti, a stimolare interessi più ampi, a guidare ad un'iniziale penetrazione del mondo latino nei suoi aspetti più vari e più vivi.

Come nello studio serio di qualsiasi lingua, gli alunni dovranno essere abituati alla lettura espressiva e ad alta voce, da farsi in classe da parte dell'insegnante, come si diceva prima, e sotto la guida dell'insegnante poi, e da ripetersi più volte a significato compreso. Questo, che vale per ogni lingua, vale soprattutto per la lingua latina, per la quale la lettura fu sempre fatta ad alta voce e la *lectio* del maestro fu costantemente la base di ogni insegnamento. Tutto questo lavoro insegnerà gradualmente all'alunno «come si legge» un testo e sarà addestramento importante per l'esercitazione scritta individuale in classe e a casa, rappresentata dalla versione dal latino in italiano. A questa versione, che costituirà l'unica prova scritta per gli esami di idoneità e di promozione alla classe quinta e al primo anno del triennio, saranno affiancate, come strumento didattico, per chiarire forme e costrutti, esercitazioni (frasi e brevi versioni) dall'italiano.

PROGRAMMA

IV Ginnasiale:

Studio della lingua: graduale conoscenza, anche mediante l'analisi di testi opportunamente scelti, delle strutture morfo-sintattiche, e loro sistemazione.

Lettura di testi adeguati all'esperienza degli alunni, soprattutto al fine dell'apprendimento linguistico.

Versioni dal latino ed esercitazioni dall'italiano.

V Ginnasiale:

Studio della lingua: completamento e sistemazione dello studio della morfologia e della sintassi, anche mediante l'analisi di testi opportunamente scelti.

Lettura di un'antologia di prosatori prevalentemente storici, adeguati all'esperienza che gli alunni hanno della lingua.
Versioni dal latino ed esercitazioni dall'italiano (1).

PER IL LATINO (2)

I Classe:

Disegno storico della letteratura dalle origini all'età di Cesare integrato dalla lettura di testi.

Autori:

VIRGILIO (Eneide, un libro o buona parte di esso; qualcuna delle Egloghe; passi delle Georgiche).

CESARE (un libro o ampia antologia) oppure Sallustio (ampia antologia).

CICERONE (un'orazione oppure scelta da un'orazione maggiore oppure scelta dalle lettere).

Integrazione e approfondimento dello studio della lingua attraverso la lettura dei testi (con particolare riguardo alle fondamentali strutture sintattiche).

Versioni dal latino.

II Classe:

Disegno storico della letteratura dall'età di Cesare a tutta l'età di Augusto, integrato dalla lettura dei testi.

Autori:

LUCREZIO (antologia); CATULLO (antologia); ORAZIO (antologia da tutte le opere).

(1) Questo programma sostituisce il precedente, che si riporta per completezza di informazione:

— Nella *IV Classe*: Passi di *Cesare e Sallustio*, qualche elegia di *Ovidio* e di *Tibullo*, episodi delle *Metamorfosi*.

— Nella *V Classe*: Un'orazione e qualche lettera di *Cicerone*. Buona parte di un libro dell'*Eneide*.
Gli alunni in tutte le classi si cimenteranno, oltreché in versioni scritte da e in latino, in brevi composizioni latine.

(2) I programmi di latino, nel liceo classico, sono stati così modificati con D.P.R. 31 marzo 1980, n. 316.

CICERONE (antologia dagli scritti filosofici) oppure Livio (buona parte di un libro o antologia).

Integrazione e approfondimento dello studio della lingua attraverso la lettura dei testi (con particolare riguardo alle fondamentali strutture sintattiche).

Versionsi dal latino.

III Classe:

Disegno storico della letteratura dall'età di Tiberio al V secolo d.C., integrato dalla lettura dei testi.

Autori:

TACITO (Agricola o Germania o un libro di *Historiae* o uno degli *Annales*); SENECA (antologia o un'opera minore) oppure S. AGOSTINO (antologia).

PLAUTO (buona parte di una commedia) oppure TERENCE (buona parte di una commedia) oppure ripresa e approfondimento di un poeta letto nelle classi precedenti (I o II liceale), con riferimento al parallelo svolgimento della letteratura greca.

Integrazione e approfondimento dello studio della lingua attraverso la lettura dei testi (con particolare riguardo alle fondamentali strutture sintattiche).

Versionsi dal latino.

Note:

La lettura dei testi che integra lo studio della letteratura può esser condotta su testi originali o su originali accompagnati da traduzione o eventualmente anche su traduzioni. Conoscenza e lettura metrica dell'esametro, del distico elegiaco, dei metri catulliani e oraziani e del senario giambico, limitatamente ai testi studiati.

GRECO

Il D.P.R. 25 settembre 1967, n. 1030 (**Modificazioni dei programmi di insegnamento del greco nel ginnasio-liceo**) contiene i nuovi programmi di greco nel ginnasio-liceo.

PREMESSA

Lo studio della lingua e della letteratura greca è, per comune consenso, indispensabile a tutti coloro che intendano porre alla base della propria

formazione la conoscenza dell'antichità classica. Così concluderà chi consideri che nella civiltà greca si colgono le più lontane origini del vivere civile e della cultura europea; così chi consideri l'influenza esercitata dalla maturità artistica o scientifica dei greci sul nascere, sull'evolversi, sul significato e sulla validità di generi e di opere del mondo antico e di quello moderno: del mondo antico attraverso il geniale ripensamento, oltretutto attraverso l'imitazione, dei romani; del mondo moderno anche per il grande fascino e la validità attuale delle opere superstiti.

Si ritiene opportuno ripetere qui quanto è detto per il latino nella premessa ai nuovi programmi definiti con ordinanza ministeriale 20 marzo 1967, e cioè che anche lo studio del greco dovrà essere sensibilmente ridimensionato nel senso che esso dovrà essere sensibilmente ridimensionato nel senso che esso dovrà mettere in luce le regole morfologiche essenziali, sempre connesse con una loro verifica costante durante la traduzione anche di semplici frasi e successivamente nella lettura di brani compiuti e poi dei singoli autori, riservando invece la spiegazione di più rare eccezioni, di particolarità morfologiche e delle essenziali strutture sintattiche al momento in cui se ne presenti l'occasione durante la lettura dei testi. Anche le particolarità che distinguono il greco dall'italiano e dal latino saranno illustrate durante la lettura dei singoli autori.

Le letture dei testi originali e quelle in traduzione devono spingere i giovani a penetrare il mondo greco nei suoi aspetti più vari e vivi, nelle più importanti correnti di pensiero e in tutto quanto v'è di originale nella cultura ellenica. I testi devono essere sempre commentati in tutti i loro aspetti e collocati nel loro ambiente storico e linguistico. A questa ambientazione contribuiscono la storia civile, la storia letteraria e la costante osservazione degli essenziali fenomeni morfologici, sintattici e linguistici in senso ampio.

Avvertenze

Si raccomandano i richiami al latino in tutto il corso di studio. Le prove scritte d'esame consisteranno, per il passaggio dalla 4^a alla 5^a ginnasiale e da questa alla 1^a liceale, nella traduzione dal greco di un facile brano di prosa narrativa adatto alla preparazione raggiunta dagli alunni. Le prove per il passaggio dall'una all'altra classe del triennio liceale e per la maturità classica consisteranno in una versione dal greco in italiano (o, a scelta del candidato, in latino) di un passo di prosa di autore preferibilmente attico o atticista.

In tutte le classi esercitazioni scritte di traduzione dal greco. Nelle classi liceali conoscenza e lettura metrica dell'esametro, del distico elegiaco, del trimetro giambico e dei principali metri della melica monodica, limitatamente ai testi studiati.

PROGRAMMA

Classe IV ginnasiale

Fonetica elementare. Morfologia nominale e preominale. Morfologia del verbo regolare.

Letture sicure ed espressive di semplici passi graduati per servire di base ad una prima esplorazione della lingua e ad una acquisizione lessicale da confermarsi via via anche attraverso costanti raffronti con l'italiano e con opportuni esercizi.

N.B. - Nei primi mesi si raccomanda di procedere con prudente gradualità in modo di potersi avvalere delle opportunità offerte dalla revisione e dall'integrazione del programma di latino prescritte nel primo trimestre.

Classe V ginnasiale

Continuazione e fine dello studio della morfologia.

Letture antologiche di testi graduati per servire di base ad una completa acquisizione pratica dei mezzi e delle strutture espressive della lingua.

Ampliamento dello studio del lessico ed elementare fraseologia.

N.B. - Per la lettura antologica si potrà far posto, oltre che ai tradizionali classici, anche a testi, opportunamente scelti, di altri prosatori attici o atticisti.

Classe I liceale

Ricapitolazione e integrazione dello studio della lingua svolto nelle due classi ginnasiali.

Omero, un libro (o parte adeguata di esso), con opportuni riferimenti alla lingua omerica. Lettura di un'antologia di prosa storica. Disegno storico della letteratura dalle origini a Pindaro, integrato convenientemente dalla lettura di testi tradotti o con testo originale a fronte.

Classe II liceale

Letture di un'antologia di poeti lirici, inclusi alcuni dei più significativi poeti ellenistici, accompagnata da opportuni cenni sulla lingua.

Platone, un'opera o scelta significativa delle opere.

Disegno storico della letteratura dell'età attica, integrato convenientemente dalla lettura di testi tradotti o con testo originale a fronte.

Classe III liceale

Una tragedia. Un'orazione.

Disegno storico della letteratura dell'età ellenistica e, limitatamente alle personalità di maggior rilievo, dell'età greco-romana, sempre accompagnato convenientemente dalla lettura di testi tradotti o con testo originale a fronte.

L'insegnante curerà una sintesi organica della storia della letteratura, in modo da consentire all'alunno di seguirne l'essenziale svolgimento attraverso le varie epoche con particolare riguardo ai seguenti argomenti e scrittori: La questione omerica - Esiodo - Archiloco - Alceo - Saffo - Pindaro - I grandi tragici - Aristofane - Erodoto - La Sofistica - Tucidide - Demostene - Isocrate - Platone - Aristotele - Callimaco - Apollonio Rodio - Teocrito - Menandro - Polibio - Luciano - Plutarco - Il nuovo testamento con cenni sulla letteratura cristiana.

N.B. - Questo programma sostituisce il vecchio, che si riporta per completezza d'informazione:

I Classe: Lineamenti di storia letteraria da Omero alla lirica corale. Come per il latino, così per il greco, lo studio della storia della letteratura sarà accompagnato in tutte le classi dalla lettura diretta (o in buone traduzioni italiane) di passi significativi, soprattutto degli autori non specificamente prescritti.

Classici: Omero (un libro dell'Iliade o dell'Odissea; oppure antologia omerica);

Erodoto (brani da tutta l'opera), oppure *Plutarco* (antologia).

II Classe: Lineamenti di storia letteraria: la poesia drammatica, la storia, la oratoria, la filosofia durante il periodo attico. Allo studio della letteratura si accompagnerà la lettura diretta (o in buone traduzioni italiane) di passi significativi, soprattutto degli autori non specificamente prescritti.

Classici: La lirica greca (antologia dei poeti elegiaci, giambici, monodici e corali);

Platone (un breve dialogo; o parti dei dialoghi maggiori).

III Classe: Lineamenti di storia letteraria: il periodo alessandrino e greco-romano. Allo studio della letteratura sarà accompagnata la lettura diretta (o in buone traduzioni italiane) di passi significativi, soprattutto degli autori non specificamente prescritti.

Classici: Una tragedia. Una orazione.

In tutte le classi esercitazioni di traduzione dal greco.

LINGUA STRANIERA

Esercizi di conversazione e di composizione orale collettiva, di cui poi i ragazzi renderanno conto per iscritto. Esercizi di dettato, esercizi di traduzione orale e scritta, insieme letterale e libera,

perché l'alunno rifletta sullo spirito diverso della lingua straniera e della nostra. Le letture saranno di passi antichi e moderni, tra i più belli e interessanti per giovani alunni. Qualche brano, a gusto degli alunni, sarà appreso a memoria. Gli autori letti saranno storicamente inquadrati. Nell'ultima classe, lettura di passi scelti da un'intera opera. L'insegnante dovrà costantemente servirsi della lingua straniera nelle sue lezioni, e pretendere lo stesso dagli alunni, almeno nell'ultimo anno.

GEOGRAFIA

Proseguendo e completando le indagini già fatte nei corsi inferiori, l'insegnante condurrà i giovani a nuovi viaggi e scoperte nei continenti extra-europei (Asia e Africa in *IV Classe*; America, Oceania, Terre polari in *V Classe*), mostrando mediante letture dei resoconti di viaggi la configurazione fisica, le condizioni originarie di vita e di civiltà, il progressivo adattamento e la trasformazione e l'espandersi della civiltà europea nei nuovi paesi, le relazioni economiche, politiche, culturali, le somiglianze e i contrasti.

STORIA (3)

GINNASIO

IV Classe:

L'Oriente e la Grecia. La preistoria. Le civiltà degli antichi popoli mediterranei.

Il popolo greco; tratti essenziali delle civiltà preelleniche; città e loro ordinamenti; colonizzazione. Le guerre persiane. Le egemonie ateniese, spartana, tebana. La civiltà della Grecia classica: caratteri, espressioni, valore. L'egemonia macedone; l'impero di Alessandro Magno. Lo smembramento dell'impero. La civiltà ellenistica.

(3) I programmi per l'insegnamento della storia sono stati così modificati con D.P.R. 6 novembre 1960, n. 1457.

V Classe:

Roma e la civiltà romana. Le origini di Roma. Roma regia. Roma repubblicana e la sua espansione nel Mediterraneo. La crisi della Repubblica. L'Impero: dal principato alla monarchia militare. La monarchia di tipo orientale. Il Cristianesimo e la sua diffusione. La civiltà romana nelle sue fasi e nelle sue espressioni più salienti. La disgregazione del mondo politico romano. Vecchie e nuove forze storiche. I regni romano-barbarici. Impero romano d'Oriente. L'eredità civile di Roma antica.

LICEO

I Classe:

Dal Medio Evo al Rinascimento. Il Medio Evo: limiti e importanza di esso. Chiesa cattolica. Origini del monachesimo. L'Islam e l'impero degli Arabi: la civiltà musulmana. I Longobardi. Carlo Magno e l'Europa dei suoi tempi. L'organizzazione feudale: campagne, città, castelli, abbazie e vescovati. Papato. Impero. Il delinearsi d'una nuova vita dopo il Mille e i suoi fattori. Movimenti religiosi e sette ereticali. Le Crociate e lo sviluppo delle relazioni tra i popoli mediterranei. Il Comune italiano. Dal Comune alla Signoria. Gli albori della nuova Europa. Papato e Impero in lotta per la supremazia politica. Il declino del Papato e dell'Impero come forze politiche universalistiche. Il Rinascimento. Le invenzioni; le scoperte geografiche e le loro conseguenze nella vita mondiale. La colonizzazione.

II Classe:

L'età moderna. La crisi dell'equilibrio politico italiano e le guerre di predominio in Europa. Riforma e Controriforma. Le lotte politico-religiose. Il periodo dell'assolutismo e i conflitti per il primato in Europa. L'Italia durante il predominio straniero. L'assetto europeo nel secolo XVIII. La rivoluzione americana. L'illuminismo e il movimento riformatore. La Rivoluzione francese. Napoleone. Il Congresso di Vienna.

III Classe:

L'età contemporanea. La Restaurazione. Contrasti e lotte per la libertà e l'indipendenza dei popoli. I problemi del Risorgimento. Il 1848 in Europa e in Italia: guerre e lotte per l'indipendenza italiana. Lo Stato unitario italiano: problemi, contrasti e sviluppi. I grandi problemi mondiali alla fine del secolo XIX: trasformazione e sviluppi nel campo dell'economia e della tecnica: il travaglio economico-sociale e le lotte di classe: imperialismi e colonizzazioni; i rapporti internazionali e l'equilibrio europeo. Le guerre mondiali. La resistenza, la lotta di liberazione, la Costituzione della Repubblica italiana; ideali e realizzazioni della democrazia. Tramonto del colonialismo e nuovi Stati nel mondo. Istituti e organizzazioni per la cooperazione fra i popoli. Comunità europea.

FILOSOFIA

Il corso di filosofia deve essere preceduto da un'introduzione la quale miri a porre in luce che la filosofia non è qualcosa di avulso dalla vita, ma è anzi la vita stessa che vuol farsi consapevole di sé, onde realizzare gradualmente il processo verso la liberazione. Tutti gli uomini si pongono il problema filosofico, ma solo nella coscienza filosofica questo assume quella piena consapevolezza che non ha nella coscienza comune. Occorre accennare ai caratteri peculiari della filosofia, per cui essa si distingue dalle scienze speciali e dalle altre forme di attività spirituali, nonché ai legami imprescindibili che a queste la uniscono. A tale introduzione deve seguire nel triennio una trattazione storica, non limitata al solo inquadramento degli autori letti, ma diretta ad approfondire la genesi delle singole dottrine e i loro rapporti reciproci, mettendo cioè in rilievo che la successione storica è lo stesso sviluppo del pensiero.

Inoltre lo svolgimento del pensiero filosofico dev'essere considerato in continuo rapporto con l'evoluzione politica, sociale ed economica, vale a dire con la storia tutta che rimane essenzialmente una anche attraverso la varietà dei cosiddetti « fattori » che la compongono.

I Classe:

La ricerca di un elemento unitario universale come causa prima del pensiero greco, presofistico. Impossibilità di trovare tale causa prima fra gli elementi della natura. Il delinearsi della dialettica dell'essere e del divenire. La convinzione naturalistica della necessità di un approfondimento della conoscenza della natura perché tale sintesi possa effettuarsi; l'atomismo.

L'insufficienza del naturalismo. Il merito dei sofisti: il problema dell'uomo. Il loro demerito: la perduta coscienza dell'esistenza unitaria universale. La ripresa di tale coscienza con la socratica

teoria del concetto; sintesi dell'importanza dell'universalità affermata dal naturalismo presofistico e dell'importanza della soggettività affermata dai sofisti.

Insufficienza del concetto socratico. L'idea platonica. La reminiscenza. Critica aristotelica del dualismo platonico. La necessaria immanenza della forma sostanziale nelle cose. L'universale. Il concetto di potenza e di atto. Il primo motore.

Decadenza della potenza speculativa: analisi dei sistemi dei maestri (accademici e peripatetici). Il prevalere dell'interesse etico (storici ed epicurei). L'assurdo del pensiero che vuole stabilire limiti a se stesso (scetticismo).

Approfondimento dell'interesse etico e aspirazioni al trascendente. L'importanza di Alessandria. La «metafisica religiosa» e la formazione del neoplatonismo di Plotino. La rivelazione cristiana e i fondamenti dottrinali del Cristianesimo. La Patristica, S. Agostino.

Misticismo e razionalismo nel pensiero del Medioevo. La questione degli universali. L'aristotelismo e S. Tommaso. La reazione volontaristica da Duns Scoto a Occam.

Leggere e commentare un'opera (o estratti di un'opera organicamente collegati) di autori classici appartenenti al periodo studiato, in modo da darne una chiara idea. A semplice titolo indicativo si dà il seguente elenco di autori e di opere; ma si lascia libertà di scelta al di fuori di esso:

PLATONE: Un dialogo, Protagora, Gorgia, Repubblica (estratti), Fedro, Fedone, Teeteto, Parmenide, Sofista, Filebo, Timeo;

ARISTOTELE: Dall'anima (estratti);

ARISTOTELE: Metafisica (estratti);

ARISTOTELE: Poetica (estratti);

SENECA: Lettere scelte a Lucilio ed estratti dei trattati morali;

S. AGOSTINO: De Vera Religione;

S. AGOSTINO: De Civitate Dei (estratti);

S. AGOSTINO: Confessioni (estratti);

ANSELMO D'AOSTA: Monologo;

TOMMASO D'AQUINO: De Unitate intellectus; *Tommaso D'Aquino: Summa theologiae* (estratti).

Il Classe:

L'umanesimo e il Rinascimento. La filosofia del Rinascimento e il prevalere della concezione platonica, Giordano Bruno. L'affermarsi del metodo sperimentale: Bacone e Galileo. L'influenza del Rinascimento italiano nel processo formativo del pensiero moderno.

Posizioni e problemi della filosofia moderna. La concezione filosofica di Descartes e il dualismo fra realtà intellegibile e realtà fisica. Il problema del loro rapporto nell'idealismo empirico inglese e nel panlogismo dello Spinoza e del Leibniz.

Il criticismo kantiano: limiti gnoseologici dell'esperienza e aspirazione della ragione a trascenderli. La ragion pratica. Leggere e commentare un'opera (o estratti di un'opera organicamente collegati) di autori classici appartenenti al periodo studiato, in modo da darne una chiara idea. A semplice titolo indicativo si dà il seguente elenco di autori e di opere, ma si lascia libertà di scelta anche al di fuori di esso:

BRUNO: *De causa principio et uno* (estratti);

GALILEI: Antologia;

BACONE: *Novum Organum* (estratti);

DESCARTES: Discorso sul Metodo;

DESCARTES: Primo libro dei Principii di filosofia;

DESCARTES: Obiezioni e risposte (estratti);

SPINOZA: Etica (estratti);

LOCKE: Saggio sull'intelletto umano (estratti);

LEIBNIZ: Prefazione e primo libro dei Nuovi Saggi;

LEIBNIZ: Prefazione e quarto libro dei Nuovi Saggi;

LEIBNIZ: Monadologia;

LEIBNIZ: Discorso sulla metafisica;

BERKELEY: Trattato sui principi della conoscenza (estratti);

BERKELEY: Dialoghi tra *Hylas* e *Philonous* (estratti);

HUME: Trattato sulla natura umana (estratti);

HUME: Ricerca sull'intelletto umano (estratti);

KANT: Prolegomeni (estratti);

KANT: Critica della ragion pratica (estratti);

KANT: La fondazione della metafisica dei costumi;

KANT: Critica del giudizio (estratti).

III Classe:

Lo sviluppo del criticismo kantiano in senso idealistico. L'eliminazione della cosa in sé e la concezione dialettica nei grandi filosofi dell'idealismo postkantiano.

Rapporti tra la filosofia italiana e la filosofia europea. Lo storicismo del Vico. Cenni sui politici e giuristi italiani del Settecento. Carattere della filosofia del Risorgimento: Rosmini e Gioberti.

La sinistra hegeliana; Feuerbach, Marx, Engels: il materialismo dialettico. Il positivismo. L'evoluzionismo. L'idealismo storicistico, il fenomenismo relativistico, il prammatismo, e i loro principali sviluppi nel pensiero contemporaneo.

Leggere e commentare un'opera (o estratti di un'opera organicamente collegati) di autori classici appartenenti al periodo studiato, in modo da darne una chiara idea. A semplice titolo indicativo si dà il seguente elenco di autori e di opere; ma si lascia libertà di scelta anche al di fuori di esso:

SCHOPENAUER: Il mondo come volontà e rappresentazione (un libro);

HERBART: Introduzione alla filosofia (preliminari e logica);

VICO: Scienza nuova (estratti);

FICHTE: Su la missione del dotto;

HEGEL: Enciclopedia (introduzione, e preliminari, paragrafi 19-78 estratti dalla parte III);

GALLUPPI: Saggi (estratti);

GALLUPPI: Lezione di logica e metafisica (estratti);

GALLUPPI: Lettere filosofiche (estratti);

ROSMINI: Nuovo saggio (estratti);

ROSMINI: Breve schizzo dei sistemi di filosofia moderna e del proprio sistema;

ROSMINI: Principii di scienza morale e di storia comparativa e critica intorno al principio della morale;

ROSMINI: Introduzione alla filosofia (estratti);

GIOBERTI: Introduzione allo studio della filosofia (estratti);

GIOBERTI: Protologia (estratti);

SPAVENTA: Logica e metafisica;

SPAVENTA: La filosofia italiana nelle sue relazioni con la filosofia europea;

BOUTROUX: Della contingenza delle leggi della natura (estratti);

BOUTROUX: Dell'idea di legge naturale nella scienza e nella filosofia (estratti);

BOUTROUX: Natura e spirito (estratti);

BERGSON: L'evoluzione creatrice (estratti);

BERGSON: Introduzione alla Metafisica (estratti);

BLONDEL: L'azione (estratti);

JAMES: Saggi prammatisti;

ROYCE: Il mondo e l'individuo: estratti dalla 1^a parte volumi primo e secondo;

FIORENTINO: Studi e ritratti della Rinascenza (estratti);

AUSONIO FRANCHI: Ultima critica;

VARISCO: Conosci te stesso (estratti);

VARISCO: I massimi problemi (estratti);

CROCE: Breviario di estetica (estratti).

STORIA DELL'ARTE

L'insegnamento della storia dell'arte nel liceo deve educare nella gioventù il senso della bellezza, attraverso la penetrazione delle produzioni più notevoli delle arti figurative del mondo greco, di Roma, e dell'Italia. In un insegnamento organico come è quello del liceo non deve essere trascurato il collegamento delle arti figurative con i vari aspetti del processo storico. Al termine di tale insegnamento l'alunno deve essere in grado di sapere individuare gli sviluppi fondamentali, e di riconoscere i più notevoli prodotti artistici della Grecia, di Roma e delle città italiane.

D'epoca in epoca l'insegnante non mancherà di illustrare le più importanti costruzioni e figurazioni di artisti stranieri che siano in più stretta relazione con l'arte italiana.

I Classe: L'arte preistorica a Micene e a Creta. L'arte greca. Il tempio greco. L'architettura dorica. I templi dorici in Grecia e in Sicilia. Il Partenone. Lo stile Ionico.

La scultura greca: La scultura arcaica, Mirone, Fidia, Policletto, Scopas, Prassitele. La pittura greca: I vasi. L'arte ellenica: La scuola di Pergamo e di Rodi. L'arte etrusca: L'arco. L'arte romana: L'architettura, gli edifici civili, la scultura realistica e storica. La pittura: Pompei.

II Classe: L'arte cristiana. Le catacombe; la basilica romana. Scultura e pittura. L'arte bizantina. S. Sofia. L'arte ravennate. Periodo preromanico e romanico. L'arte romanica. Chiese lombarde, emiliane, venete.

S. Marco. Chiese romaniche toscane. Firenze e Pisa. L'arte romana in Sicilia. Scultura romanica. Viligelmo e Benedetto Antelani. La pittura romanica. Mosaici veneziani e siciliani. Cavallini e Torriti. Cimabue. Duccio.

L'arte gotica. La cattedrale gotica. Il gotico italiano: Firenze, Siena, Assisi, Orvieto, Milano, Palermo. La scultura gotica. I Pisani. La pittura gotica: Giotto, Simone Martini, Lorenzetti.

III Classe: Il Rinascimento. L'architettura. Filippo Brunelleschi. Leon Battista Alberti. Il tempio Malatestiano e il palazzo Rucellai. Francesco Laurana. La scultura nel Rinascimento. Jacopo della Quercia. Donatello, i Della Robbia, il Verrocchio. La pittura: Masaccio, Beato Angelico, Botticelli, Verrocchio. L'arte del Cinquecento. L'architettura: Bramante, Michelangelo Vignola, i Sansovino, Palladio. La pittura: Leonardo, Raffaello, Michelangelo, il Correggio. La pittura veneziana: Giorgione, Tiziano, Veronese, Tintoretto.

Il Barocco. La scultura barocca: Bernini, Maderno, Borromini, i Carracci, Michelangelo da Caravaggio.

Il Settecento. Filippo Juvara e Vanvitelli. La scultura. Giacomo Serpotta. La pittura: Tiepolo, Guardi, Canaletto.

L'arte neoclassica. L'architettura: Piermarini, Cagnola. La scultura. Antonio Canova. L'arte romantica. Il realismo. Impressionismo e divisionismo.

Il novecento.

GEOGRAFIA, SCIENZE NATURALI, CHIMICA

L'introduzione nel campo delle varie scienze sia condotta tenendo sempre presente che le osservazioni e gli esperimenti non dovranno presentarsi come fatti e azioni isolate, ma come condizionati alla loro possibilità nell'evoluzione storica della tecnica e del pensiero scientifico cui gli alunni via via dovranno farsi accedere.

I Classe: Si inizieranno per le *scienze naturali* gli studi di *botanica* e di *zoologia* attraverso analisi descrittive comparative sia di piante e sia di animali, dalle quali gli alunni siano tratti a stabilire delle grandi differenze (monocotiledoni e dicotiledoni, invertebrati e vertebrati, etc.) classificatorie, e a seriare delle classi di esseri secondo la loro apparente progressi-

va complessità. Prime elementari indagini di meccanica fisiologica si dà intendere la concezione evolutiva della vita e prime osservazioni al microscopio.

Per la *chimica* s'introdurranno gli alunni ai problemi della costituzione atomica della materia, delle forme e delle leggi delle combinazioni, e dei simboli e delle equazioni adeguate a significare tali leggi e combinazioni, e della classificabilità degli elementi in serie analoghe, e della loro evoluzione (teoria elettronica; acidi, basi e sali. Metalloidi e metalli). Si daranno nozioni di *Mineralogia* (giacimenti minerali, sostanze amorfe, principali forme cristalline).

II Classe:

Per la *Botanica* e per la *Zoologia*, dopo le precedenti indagini descrittive e classificatorie si inizieranno più profondamente gli alunni alla analisi delle forme viventi nel loro processo e progresso dalla cellula con la sua cariocinesi e con le sue progressive differenziazioni nelle varie specie di tessuti e di organi e di forme complessive. Con questa considerazione l'insegnante conetterà non solo l'anatomia, ma la fisiologia vegetale, animale e umana; e insisterà specialmente sulla vita fisiologica endocrina nervosa muscolare e sull'azione riflessa in rapporto al problema della coscienza e dell'attività umana, e darà quindi chiare nozioni di igiene (alimentazione, educazione fisica, malattie, difesa dell'organismo).

Per la *Chimica* (che si consiglia di far precedere alla biologia) si verrà, in continuazione delle indagini dell'anno precedente, alla chimica organica e generalità sui composti del carbonio, con particolare riguardo a quelli di uso comune e alle industrie che li utilizzano.

III Classe:

Completando e riepilogando e connettendo con vaste sintesi tutti gli studi scientifici si intraprenderanno le indagini di *Geografia Generale*, dalla geografia astronomica si passerà alla fisica terrestre e con i fenomeni di dinamica esogena ed endogena, di geologia, e più attentamente di distribuzione di flora e fauna e di geografia antropica ed economica. Si concluderà con riflessioni sulle leggi evolutive della vita del mondo minerale, vegetale, animale.

FISICA

II Classe:

Si introdurranno gli alunni agli esperimenti e alle riflessioni fondamentali della *meccanica* (movimento, velocità, accelerazione. Forma, massa e peso; azione e reazione, caduta dei gravi; pendolo. Lavoro e potenza. Macchine semplici. Fluidi e loro leggi e, comparativamente, dell'acustica e dell'ottica.

III Classe:

Si verrà a riflessioni sulla *termologia* e sui principi della termodinamica e si illustreranno i funzionamenti dei motori a vapore e a scoppio. Si passerà allo studio dei fenomeni elettrici e magnetici e ad esperimenti e funzionamento di strumenti e macchine moderne, segnalandone volta a volta il progressivo perfezionamento. (Calamite, pile, bussole, accumulatori, telefoni, motori, dinamo, trasformatori, raggi, radio).

A riepilogo e coronamento degli studi scientifici si tratterà delle leggi della conservazione dell'energia e della trasformazione delle forme di energia le une nelle altre, della legge di gravitazione universale, e delle teorie più moderne sulla costituzione della materia.

MATEMATICA

L'insegnamento della matematica ha speciale valore nella formazione e nel disciplinamento dell'intelletto. Ma occorre conciliare lo spirito d'indeterminatezza dei giovani con la proprietà, la sobrietà, la sintesi e la precisione che tale disciplina impone, senza però scoraggiarli, comprimendo la loro iniziativa. Anche qui dunque si condurranno ricerche collettive seguendo il metodo delle approssimazioni successive, perché la consapevolezza delle parole, dei concetti, delle proprietà, dei ragionamenti si consegue, a poco a poco, per gradi insensibili. E conviene, per tenere sempre vivo l'interesse ai successivi sviluppi, dare largo posto all'intuizione, al senso comune, all'origine psicologica e storica delle teorie, alla realtà fisica, agli sviluppi che conducono ad affermazioni pratiche immediate, mettendo da parte le nozioni statiche e rigide, e quelle puramente logiche, ma che astraggono da ogni impulso intuitivo.

Le suddette esigenze non possono essere conciliate certamente dalle definizioni statiche, ma dall'uso spontaneo di quelle dinamiche, più aderenti all'intuizione. Metodo dunque intuitivo-dinamico, in stretto contatto col processo storico, senza esclusivismo di vedute, perché solo così il patrimonio spirituale acquistato nella scuola media inferiore può essere veramente ripreso, evoluto e rafforzato nella scuola dell'ordine superiore.

GINNASIO**IV Classe:**

Algebra: I numeri razionali relativi e le quattro operazioni fondamentali su di esse. Potenze con esponenti interi relativi. Polinomi (razionali, interi); operazioni su di essi. Prodotti notevoli.

Geometria: Rette, semirette, segmenti. Piani, semipiani; angoli. Triangoli e poligoni piani. Uguaglianza dei triangoli. Rette perpendicolari. Rette parallele. Somma degli angoli interni ed esterni di un poligono. Disuguaglianza tra elementi di un triangolo. Parallelogrammi; loro proprietà e casi particolari.

V Classe:

Algebra: Casi semplici di scomposizione di polinomi in fattori. Frazioni algebriche; calcolo con esse. Equazioni e problemi di primo grado a una incognita.

Geometria: Circonferenza e cerchio. Mutuo comportamento di rette e circonferenze: cenni sul mutuo comportamento di circonferenze complanari. Angoli nel cerchio (al centro o alla circonferenza). Poligoni regolari. Qualche problema grafico fondamentale. Poligoni equivalenti. Teorema di Pitagora.

LICEO**I Classe:**

Algebra: Sistemi di equazioni di primo grado. Concetto di numero reale. Calcolo dei radicali: cenno sulle potenze con esponente frazionario. Equazioni di secondo grado e facilmente riducibili al primo grado. Semplici esempi di sistemi di equazioni di grado superiore al primo.

Geometria: Proporzioni tra grandezze. Similitudine dei triangoli e di poligoni, teoria della misura (cenni), area dei poligoni.

II Classe:

Algebra: Progressioni aritmetiche e geometriche. Equazioni esponenziali e logaritmi. Uso delle tavole logaritmiche ed applicazione al calcolo di espressioni numeriche.

Geometria: Rettificazione delle circonferenze e quadratura del cerchio. Rette e piani nello spazio: ortogonalità e parallelismo. Diedri, triedri, angoloidi. Poliedri (in particolare prismi e piramidi). Cilindro, cono, sfera.

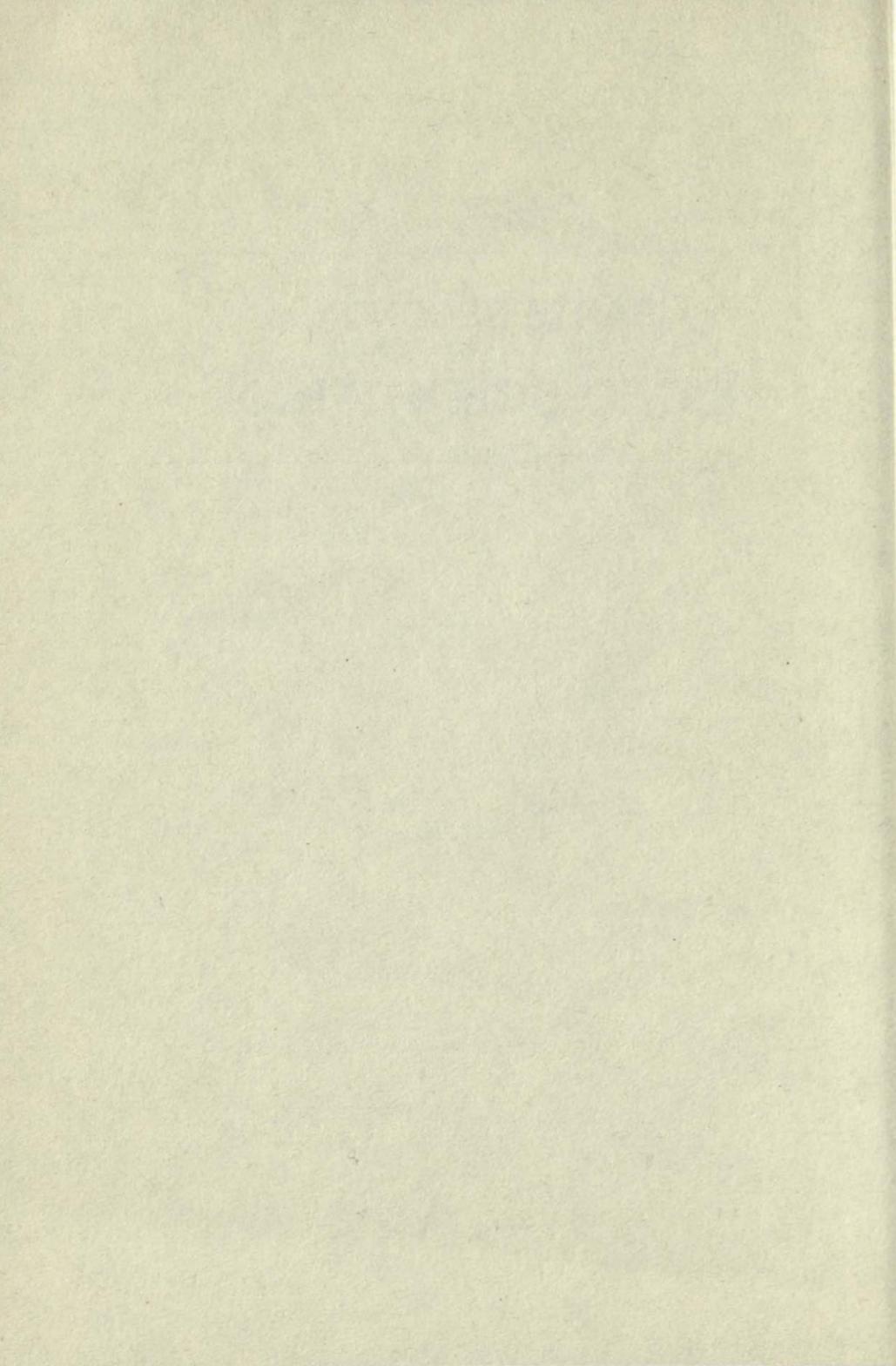
III Classe:

Trigonometria: Le funzioni goniometriche: seno, coseno e tangente. Formule per l'addizione, la sottrazione, la duplicazione e la bisezione degli argomenti. Uso delle tavole goniometriche ed applicazione alla risoluzione dei triangoli rettilinei.

Geometria: Cenni sui poliedri equivalenti, sulla base, eventualmente, del principio di Cavalieri. Regole pratiche per la determinazione di aree e volumi dei solidi studiati.

Nelle tre classi: Esercizi semplici di applicazione dell'algebra alla geometria.

PARTE SECONDA
LICEO SCIENTIFICO



Il liceo scientifico ha lo scopo di preparare i giovani che vogliono iscriversi alle facoltà scientifiche, così come il classico è finalizzato alla preparazione per le facoltà umanistiche. L'istituzione dei licei è del 1923 (Legge Gentile) e da allora la struttura didattica è rimasta pressoché immutata, salvo le modifiche che riguardano l'insegnamento delle lingue classiche e l'inserimento dell'educazione civica.

I programmi del liceo scientifico non prevedono l'insegnamento del greco, ma lasciano uno spazio maggiore alla matematica e alla lingua straniera, il cui studio prosegue per tutti e cinque gli anni. L'insegnamento della geografia viene impartito soltanto nel primo anno, mentre la storia dell'arte viene sostituita dal disegno.

In molti licei scientifici vengono attuati corsi sperimentali, in particolare di lingue e di informatica: ciò allo scopo di facilitare l'impiego dei neodiplomati negli istituti di credito. Come il liceo classico, anche lo scientifico non abilita a una professione specifica, ma consente di partecipare ai concorsi pubblici e di accedere alle Accademie militari.

Il liceo scientifico offre una base culturale generale per seguire un indirizzo universitario di tipo tecnico-scientifico, anche se non tralascia una preparazione umanistica. A differenza del classico che abitua gli studenti a un modo di apprendere deduttivo (dal generale al particolare), lo scientifico indirizza ad una osservazione induttiva (dal particolare al generale), che è la metodologia propria delle scienze.

ORARIO DI INSEGNAMENTO (*)

MATERIE	Liceo scientifico				
	I	II	III	IV	V
Lingua e lettere italiane	4	4	4	3	4
Lingua e lettere latine	4	5	4	4	3
Lingua e letteratura straniera	3	4	3	3	4
Storia	3	2	2	2	3
Geografia	2	—	—	—	—
Filosofia	—	—	2	3	3
Scienze naturali, chimica e geografia	—	2	3	3	2
Fisica	—	—	2	3	3
Matematica	5	4	3	3	3
Disegno	1	3	2	2	2
Religione	1	1	1	1	1
Educazione fisica	2	2	2	2	2
	25	27	28	29	30

(*) Così modificato dal D.M. 1° dicembre 1952.

ITALIANO

Valgono in tutte le classi i suggerimenti e i programmi esposti per le scuole dell'ordine classico (vedi pag. 7).

Lo studio della storia letteraria si svolgerà negli ultimi tre anni, come nel Liceo Classico. Parallelamente si daranno ragguagli sulla storia della musica.

Ci si soffermerà su quegli autori la cui attività sia stata particolarmente dedicata alle scienze ed ai loro problemi.

LATINO

Valgono i suggerimenti e i programmi dell'ordine classico, aggiungendo che nella lettura di passi come integrazione dello studio della storia letteraria, si metteranno in particolare evidenza i poeti e i prosatori della scienza.

I Classe:

Morfologia (flessione nominale e pronominale; la coniugazione regolare). Nozioni elementari di sintassi.

Lettura di passi progressivamente adeguati all'esperienza che gli alunni hanno della lingua.

II Classe:

Completamento dello studio della morfologia e sintassi dei casi. Lettura di passi progressivamente adeguati all'esperienza che gli alunni hanno della lingua.

III Classe:

Sintassi del verbo ed elementi essenziali della sintassi del periodo. Lettura di un libro o di una scelta adeguata di Cesare. Antologia di Catullo o dei poeti elegiaci, oppure Ovidio (scelta dalle *Metamorfosi*). Disegno storico della letteratura latina dalle origini alla fine dell'età arcaica, integrato convenientemente dalla lettura di testi in originale o in traduzione italiana.

IV Classe:

Virgilio e Orazio antologia delle opere di prosatori latini dell'età romana e cristiana (per es.: Sallustio, Livio, Tacito, i due Plinii, Seneca, etc.) opportunamente scelti in armonia con le finalità di questo tipo di liceo.

Disegno storico della letteratura latina dall'età di Cesare e Cicerone fino a tutta l'età augustea, integrato convenientemente dalla lettura di testi in originale o in traduzione italiana.

V Classe:

Cicerone (buona parte di un libro di un'opera filosofica e di un'orazione delle maggiori oppure una significativa antologia delle epistole più importanti). Lucrezio (buona parte di un libro o una scelta adeguata).

Disegno storico della letteratura latina dall'età di Tiberio fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, integrato convenientemente dalla lettura di testi in originale o in traduzione italiana.

L'insegnante curerà una sintesi della storia della letteratura latina in modo da consentire all'alunno di seguirne l'essenziale svolgimento attraverso le varie epoche, con particolare riguardo ai seguenti scrittori: Plauto, Lucrezio, Catullo, Cesare, Cicerone, Sallustio, Varrone, Virgilio, Orazio, Livio, Vitruvio, Ovidio, Petronio, Seneca, Quintiliano, Plinio il Vecchio, Tacito, Apuleio, Tertulliano, S. Agostino.

N.B. In tutte le classi esercitazioni scritte di traduzione in latino e dal latino.

Conoscenza e lettura metrica dell'esametro e del distico elegiaco e dei principali metri oraziani e catulliani, limitatamente ai testi studiati.

LINGUA E LETTERATURA STRANIERA

I Classe:

Si riprenderanno e continueranno sistematicamente le riflessioni sintattiche iniziate nella scuola media inferiore, attraverso letture, esercitazioni, dettati, composizioni, conversazioni. Si userà nel primo anno un'antologia di autori dalle origini ai nostri giorni.

II, III, IV Classe:

Riflessioni sintattiche, composizioni, conversazioni si faranno a proposito delle indagini di *storia letteraria* che saranno condotte — come per la letteratura italiana e latina — più analiticamente attraverso documenti e opere.

Ci si soffermerà più a lungo sopra un'opera di almeno due dei migliori autori.

L'insegnante parlerà costantemente nella lingua straniera e costringerà progressivamente gli alunni ad imitarlo sino al completo padroneggiamento della lingua.

V Classe:

L'insegnante, oltre che a conversazioni di riepilogo, guiderà gli alunni nella conoscenza dei capolavori delle letterature straniere; ma egli avrà iniziato anche negli anni precedenti questa opera, suggerendo le letture e chiarendo durante le indagini di storia letteraria i paralleli sviluppi della letteratura mondiale.

STORIA

I Classe:

L'Oriente e la Grecia. La preistoria. Le civiltà degli antichi popoli mediterranei. Il popolo greco; tratti essenziali delle civiltà preelleniche; città e loro ordinamenti; colonizzazione. Le guerre persiane. Le egemonie ateniese, spartana, tebana. La civiltà della Grecia classica: caratteri, espressioni, valore. L'egemonia macedone; l'impero di Alessandro Magno. Lo smembramento dell'impero. La civiltà ellenistica.

II Classe:

Roma e la civiltà romana. Le origini di Roma. Roma regia. Roma repubblicana e la sua espansione nel Mediterraneo. La crisi della Repubblica. L'impero: dal principato alla monarchia militare. La monarchia di tipo orientale. Il Cristianesimo e la sua diffusione. La civiltà romana nelle sue fasi e nelle sue espressioni più salienti. La disgregazione del mondo politico romano. Vecchie e nuove forze storiche. I regni romano-barbarici. Impero romano d'Oriente. L'eredità civile di Roma antica.

III Classe:

Dal Medio Evo al Rinascimento. Il Medio Evo: limiti e importanza di esso. Chiesa cattolica. Origini del monachesimo. L'Islam e l'impero degli Arabi; la civiltà musulmana. I Longobardi. Carlo Magno e l'Europa dei suoi tempi. L'organizzazione feudale: campagne, città, castelli, abbazie e vescovati. Papato. Impero.

Il delinarsi d'una nuova vita dopo il Mille e i suoi fattori. Movimenti religiosi e sette ereticali.

Le Crociate e lo sviluppo delle relazioni tra i popoli mediterranei. Il Comune italiano. Dal Comune alla Signoria. Gli albori della nuova Europa.

Papato e Impero in lotta per la supremazia politica. Il declino del Papato e dell'Impero come forze politiche universalistiche. Il Rinascimento. Le innovazioni; le scoperte geografiche e le loro conseguenze nella vita mondiale. La colonizzazione.

IV Classe:

L'età moderna. La crisi dell'equilibrio politico italiano e le guerre di predominio in Europa. Riforma e Controriforma. Le lotte politico-religiose. Il periodo dell'assolutismo e i conflitti per il primato in Europa. L'Italia durante il predominio straniero. L'assetto europeo nel secolo XVIII. La rivoluzione americana. L'Illuminismo e il movimento riformatore. La Rivoluzione francese. Napoleone. Il Congresso di Vienna.

V Classe:

L'età contemporanea. La Restaurazione. Contrasti e lotte per la libertà e l'indipendenza dei popoli. I problemi del Risorgimento. Il 1848 in Europa e in Italia: guerre e lotte per l'indipendenza italiana. Lo Stato unitario italiano: problemi, contrasti e sviluppi. I grandi problemi mondiali alla fine del secolo XIX: trasformazione e sviluppi nel campo dell'economia e della tecnica; il travaglio economico-sociale e le lotte di classe; imperialismi, e colonizzazioni; i rapporti internazionali e l'equilibrio europeo. Le guerre mondiali. La resistenza, la lotta di liberazione, la Costituzione della Repubblica italiana; ideali e realizzazioni della democrazia. Tramonto del colonialismo e nuovi Stati nel mondo.

Istituti e organizzazioni per la cooperazione fra i popoli. Comunità europea.

FILOSOFIA

Vale lo stesso programma del triennio di Liceo Classico (vedi pag. 19). Anche qui si darà particolare rilievo all'evoluzione del pensiero scientifico. Sarà data preferibilmente lettura di quelle

opere che rendano conto della particolare posizione dell'autore di fronte ai problemi scientifici.

GEOGRAFIA, SCIENZE NATURALI, CHIMICA, MINERALOGIA

I Classe:

Per la *geografia* si compendieranno in un anno i programmi della IV e V ginnasiale.

II Classe:

La *botanica* e la *zoologia* si studieranno prima descrittivamente come nel I Liceo Classico.

III Classe:

Le anzidette materie si riprenderanno analiticamente come nel II Liceo Classico, con particolare riguardo all'*anatomia e fisiologia umana* e ad elementi di *igiene* riguardanti le condizioni dell'alimentazione, dell'abitazione, del lavoro, i contagi, le malattie e la lotta contro di esse.

IV Classe:

Si condurranno indagini ed esperimenti di *chimica* con lo stesso spirito suggerito nei programmi del Liceo Classico ed aggiungendo esperienze di *mineralogia*. I particolari sono i seguenti:

Generalità di chimica e di mineralogia: materia e sostanza.

Sostanze semplici e composte. Struttura della materia: molecole ed atomi. Peso molecolare e peso atomico. Struttura degli atomi secondo le moderne vedute. I fenomeni fondamentali della chimica. Simboli, formule, equazioni chimiche. Valenza. Nomenclatura chimica. Elettroliti e ioni: teoria della dissociazione elettrolitica; acidi, basi e sali.

Minerali e rocce: Cristalli ed elementi reali di essi. Piani ed assi di simmetria; assi cristallografici e parametri. Cenni sui sistemi cristallini e sulle forme cristalline più importanti. Proprietà fisiche dei minerali. I principali saggi chimici per il riconoscimento dei minerali. Giacimenti di minerali.

Chimica inorganica: Metalloidi e metalli di maggiore importanza; loro principali composti e minerali.

Chimica organica: Generalità sui composti del C. Formule di struttura. Composti aciclici e ciclici. Isomeri e polimeri. Cenni

sugli idrocarburi della serie grassa (saturi e non saturi) e sugli idrocarburi aromatici. Petrolio e derivati. Distillazione dei carboni fossili; gas illuminante, catrame e principali prodotti che si hanno dalla distillazione del catrame. Alcool, aldeidi, acidi organici (alcool metilico ed etilico e fermentazione alcolica; aldeide formica ed acido formico; acido acetico e fermentazione acetica; glicerina e nitroglicerina). Fenoli. Eteri. Sali. Grassi. Saponi. Candele. Gli idrati di C. Industrie dello zucchero, della carta, del rayon. Derivati dalla cellulosa: cotone fulminante e collodio; celluloidi. Cenni sulle ammine (anilina e brevi notizie sull'industria delle sostanze coloranti). Cenni sugli alcaloidi e sulle sostanze proteiche.

V Classe:

Si riprenderà la *Geografia generale* e si concluderà con vaste sintesi e riepiloghi come nel III Liceo Classico.

FISICA

III Classe:

Meccanica: Moto di un punto; velocità ed accelerazione come scalari e come vettori. Moto rettilineo uniforme. Forza e sua misura statica. Equilibrio di due o più forze applicate ad un solido. Centro di forze applicate ad un solido. Centro di forze parallele. Equilibrio nei solidi con un punto od un asse fisso. Macchine semplici: bilancia.

Principio di inerzia. Proporzionalità tra forza ed accelerazione. Massa e peso; misura dinamica delle forze. Eguaglianza fra azione e reazione: forza centripeta e reazione centrifuga.

Caduta dei gravi libera e su di un piano inclinato. Cenni sul moto dei proiettili. Pendolo.

Lavoro e potenza; unità relative. Energia, sue forme e sua conservazione (non senza qualche discreta riserva in armonia con le moderne concezioni sull'equivalenza tra energia e perdita di massa). Cenni sulle resistenze di attrito e del mezzo.

Pressioni nei fluidi. Principi di Pascal e di Archimede. Vasi comunicanti. Pressione atmosferica. Legge di Boyle.

Cenni sul moto di un solido immerso in un fluido: navi, dirigibili e velivoli.

IV Classe:

Termologia: Temperatura e termometri. Quantità di calore; caloria; calore specifico. Cenni sulla propagazione del calore. Dilatazione termica nei solidi e nei liquidi. Variazione termica del volume di un gas a pressione costante e della pressione a volume costante. Equazione caratteristica dei gas perfetti. Temperatura assoluta. Cambiamenti di stati: fusione e solidificazione. Evaporazione: ebollizione; liquefazione degli aeriformi. Vapori saturi e non saturi. Cenni di igrometria.

1° principio della termodinamica; equivalente meccanico della caloria; cenno sul 2° principio. Cenni sui motori termici.

Acustica: Vibrazioni sonore e loro propagazione; velocità del suono. Altezza e intensità di un suono semplice; timbro. Eco, risonanza, interferenza. Fonografo.

Ottica: Luce e sua propagazione. Brevi cenni di fotometria.

Riflessione; specchi piani e specchi sferici. Rifrazione e riflessione totale, lastre e prismi; lenti e costruzione delle immagini relative. Strumenti ottici più comuni. Colori; dispersione della luce. Spettro; cenni sui raggi infrarossi e ultravioletti.

Cenni sulla velocità della luce e sulla sua natura ondulatoria; frequenza e lunghezza d'onda.

Cenni di spettroscopia e cenni sulla interferenza.

V Classe:

Elettricità e Magnetismo: Cariche elettriche e loro mutue azioni; legge di Coulomb. Conduttori ed isolanti. Principali fenomeni di elettrostatica e grandezze che vi intervengono. Condensatori. Cenni sulle macchine elettrostatiche. Poli magnetici e loro mutue azioni: legge di Coulomb per il magnetismo. Calamite; campo magnetico terrestre; bussola.

Corrente elettrica: elettrolisi, pila di Volta e cenni sulle pile a depolarizzante. Accumulatori. Legge di Ohm. Calore prodotto dalla corrente e sue principali applicazioni.

Campo magnetico prodotto da una corrente; applicazione alla misura della corrente e alla trasmissione dei segnali.

Induzione elettromagnetica. Telefono. Cenni sulle correnti alternate e sugli alternatori, motori, dinamo, trasformatori statici.

Cenni sulla produzione, sul trasporto e sulla distribuzione dell'energia elettrica.

La corrente nei gas: ionizzazione, arco elettrico. Raggi catodici e raggi X. Cenni sui fenomeni di radioattività.

Cenni sulle onde elettromagnetiche, sulla radiotelegrafia e radio-telegrafia. Brevi cenni sulla teoria elettromagnetica della luce. Cenni sulla costituzione della materia: molecole, atomi, nuclei, elettroni.

MATEMATICA

Si leggano gli avvertimenti e suggerimenti generali premessi al programma di matematica del ginnasio (vedi pag. 27). Si tenga conto del particolare valore che deve avere l'insegnamento della matematica nel Liceo Scientifico.

I Classe:

Si svolgerà il programma di *algebra* e di *geometria* della IV e V ginnasiale.

II Classe:

Concetto di numero reale. Calcolo dei radicali; cenno sulle potenze con esponenti frazionari.

Equazioni di 2° grado o ad esse riconducibili. Esempi di sistemi di equazioni di grado superiore al 1° risolubili con equazioni di 1° e 2° grado. Cenni sulle progressioni aritmetiche e geometriche. Coordinate cartesiane ortogonali nel piano. Funzioni di una variabile e loro rappresentazione grafica; in particolare le funzioni $ax + b$; ax^2 ; $a : x - x$.

Proporzioni tra grandezze, similitudine dei triangoli e dei poligoni, teoria della misura, area dei poligoni.

III Classe:

Equazioni esponenziali e logaritmi. Uso delle tavole logaritmiche ed applicazione al calcolo del valore di espressioni numeriche. Cenni sull'uso del regolo calcolatore. Rettificazione della circonferenza e quadratura del cerchio. Rette e piani nello spazio: ortogonalità e parallelismo. Diedri, angoloidi.

Poliedri, in particolare prismi e piramidi. Cilindro, cono, sfera.

IV Classe:

Funzioni geometriche. Curve dei seni e delle tangenti. Formule per l'addizione, la sottrazione, la duplicazione e la bisezione degli argomenti. Qualche semplice equazione goniometrica. Risoluzione dei triangoli rettilinei. La

nozione di limite di una funzione. Derivata di una funzione di una variabile e suo significato geometrico e fisico.

Derivate di x^n , di $\sin x$, $\cos x$, $\operatorname{tg} x$. Esercizi di derivazione.

Nozioni di equivalenza delle figure solide. Equivalenza di prismi e piramidi. Regole pratiche per la determinazione delle aree e dei volumi dei solidi studiati.

V Classe:

Massimi e minimi con il metodo delle derivate, applicazioni. Nozione di integrale con qualche applicazione. Disposizioni, permutazioni e combinazioni semplici. Binomio di Newton.

Nelle ultime quattro classi: applicazioni dell'algebra alla geometria di 1° e 2° grado con relativa discussione.

DISEGNO

Circa la possibilità di incoraggiare e allenare tutti gli alunni al gioco del disegno si rimanda ai suggerimenti dati a proposito di tale materia nei programmi della scuola media inferiore. Nel Liceo Scientifico dall'osservazione del vero si passerà, attraverso fotografie, proiezioni, plastici dell'insieme e delle parti all'osservazione dei più famosi monumenti che dall'antichità ad oggi dimostrano più chiaramente lo svolgersi delle forme architettoniche nei vari stili. Destando così l'interesse dei giovani con la visione dell'insieme e dei particolari, essi si sentiranno naturalmente spinti a riprodurli per divenire essi stessi i creatori con i mezzi tecnici di cui già sono e di cui man mano verranno in più pieno possesso. E l'interesse che tali monumenti già suscitano di per sé verrà aumentato se ciascuno sarà inquadrato nella sua epoca e nella necessità che lo produsse e se verrà preso in esame non semplicemente come opera architettonica, ma come complesso architettonico-plastico-pittorico, con le opere che racchiude e con quelle che poté racchiudere. Così l'allenamento al disegno procederà unito alla visione della produzione figurativa in tutte le sue forme quale l'umanità progressivamente è venuta attuando nella sua storia. E così l'insegnamento della storia dell'arte e del disegno verranno fusi, reciprocamente potenziandosi.

I Classe:

Operandosi il collegamento e il riepilogo dell'insegnamento inferiore, si daranno cenni riassuntivi delle teorie su cui si basano le rappresentazioni dei corpi in proiezione ortogonale e in proiezione assonometrica o in veduta prospettica, e della determinazione delle ombre proprie e portate. Ma volta a volta a tali teorie si perverrà attraverso il confronto tra semplici oggetti o plastici e la loro semplice e insufficiente rappresentazione grafica che i giovani faranno e via via impareranno a evolvere e perfezionare dietro suggerimento dell'insegnante.

Una volta padroni, col variare dei punti di vista, delle leggi della prospettiva e delle teorie sopraddette, attraverso l'imitazione di modelli e figurazioni architettoniche essi potranno passare, nelle successive classi, all'esame visivo e storico dei principali monumenti, che sono come le pietre miliari del cammino dell'umanità nella sua volontà costruttiva. Si dà per ogni classe un elenco dei più importanti complessi che verranno collettivamente esaminati e riprodotti.

II Classe:

Il sistema architravato dal trilito al tempio dorico. I templi di Agrigento e Pesto.

Il Partenone di Atene.

Le terrecotte italiche e le tombe etrusche.

Lo stile ionico in Grecia e nell'Asia Minore.

L'Eretteo in Atene.

L'ordine ionico a Roma. Il Tempio della Fortuna Virile.

Il capitello corinzio del monumento coragico ad Atene.

L'ordine corinzio nell'architettura Romana: l'Olimpieion ad Atene.

Il tempio di Marte Ultore a Roma. Il Tempio di Vesta a Tivoli. Il Pantheon. Il tempio di Nimes.

La sovrapposizione degli ordini e il Teatro di Marcello.

Il sistema delle volte e degli archi.

La cloaca massima a Roma, le porte di Volterra e di Perugia.

Gli acquedotti romani. La porta Maggiore.

L'arco trionfale e le porte di Verona, Aosta, Treviri.

L'anfiteatro Flavio e quello di Pola.

La Basilica Ulpia e la colonna Traiana.

La Basilica di Leptis Magna. Il tempio rotondo di Baalbek.

Le terme di Caracalla. La Basilica di Massenzio.

La tomba romana: dal tumulo repubblicano all'Augusteo; la tomba di Teodorico.

III Classe:

Il palazzo di Diocleziano a Spalato. La Basilica cristiana a Roma. Il Ninfeo dei Licini (o tempio di

Miverva Medica) e San Vitale di Ravenna.

San Miniato al Monte. Il Battistero di Firenze.

Il chiostro di San Paolo a Roma, e quello di Monreale.

Il portico di Civita Castellana.

Il Battistero di Pisa. La cattedrale di Lucca.

S. Ambrogio di Milano. La cattedrale di Modena.

San Nicola di Bari. Castel del Monte.

Il gotico francese: la cattedrale di Beauvais.

Il gotico italiano: il Duomo di Orvieto.

Il palazzo e la torre del Mangia a Siena.

La loggia dei Lanzi a Firenze.

Il palazzo Ducale di Venezia.

IV Classe:

La cupola di S. Maria del Fiore.

La cappella dei Pazzi. S. Spirito a Firenze.

Palazzo Strozzi. Palazzo Venezia. Palazzo della Cancelleria. Palazzo Rucellai. Palazzo Pitti.

Il Tempio Malatestiano a Rimini.

Santa Maria delle Grazie a Milano e il tempietto di S. Pietro in Montorio a Roma.

Palazzo Massimo e la Farnesina.

Palazzo Valmarana. La rotonda e la Basilica di Vicenza.

Gli ordini architettonici dei trattatisti. Palazzo Farnese.

La Villa di Caprarola e la Chiesa del Gesù a Roma.

San Pietro in Vaticano. Il Campidoglio.

V Classe:

Palazzo Barberini. S. Andrea del Quirinale. Il portico di S. Pietro.

S. Agnese a Piazza Navona. I Filippini. S. Carlino a Roma.

S. Maria della Salute e Palazzo Pesaro a Venezia.

Superga e Palazzo Carignano a Torino.

La Reggia di Caserta.

La Fontana di Trevi a Roma.

Piazza del Popolo.

La Scala di Milano.

Il Palazzo della Giustizia. L'Altare della Patria.

San Sulpizio a Parigi.

Il Duomo di Dresda.

Il Castello Reale di Praga.

Il Castello di Cracovia.

Il Palazzo d'Inverno di Leningrado.

Il Palazzo di Detskoje Selo.

Le tendenze e gli aspetti dell'architettura moderna in Italia, a New York, a Berlino, a Mosca.

APPENDICE I

EDUCAZIONE CIVICA

D.P.R. 13 giugno 1958, n. 585. — **Programmi per l'insegnamento dell'educazione civica negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica.**

(Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 143 del 17 giugno 1958)

Con effetto dall'anno scolastico 1958-59, i programmi d'insegnamento della storia, in vigore negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, sono integrati da quelli di educazione civica allegati al presente decreto e visti dal Ministro proponente.

PREMESSA

L'educazione civica si propone di soddisfare l'esigenza che tra Scuola e Vita si creino rapporti di mutua collaborazione.

L'opinione pubblica avverte imperiosamente, se pur confusamente, l'esigenza che la Vita venga a fecondare la cultura scolastica, e che la Scuola acquisti nuova virtù espansiva, aprendosi verso le forme e le strutture della Vita associata.

La Scuola a buon diritto si pone come coscienza dei valori spirituali da trasmettere e da promuovere, tra i quali acquistano rilievo quelli sociali, che essa deve accogliere nel suo dominio culturale e critico.

Le singole materie di studio non bastano a soddisfare tale esigenza, specie alla stregua di tradizioni che le configurano in modo particolaristico e strumentale. Può accadere infatti che l'allievo concluda il proprio ciclo scolastico senza che abbia piegato la mente a riflettere, con organica meditazione, sui problemi della persona umana, della libertà, della famiglia, della comunità, della dinamica internazionale, etc. Nozioni sui problemi accennati sono accolte in modo limitato e frammentario sì che i principi che con la loro azione, spesso invisibile, sollecitano gli individui e le società restano velati anche nelle discipline — come le lingue, la storia, la filosofia, il diritto — nelle quali pur sono impliciti.

La Scuola giustamente rivendica il diritto di preparare alla vita, ma è da chiedersi se, astenendosi dal promuovere la consapevolezza critica della strutturazione civica, non prepari piuttosto solo a una carriera.

D'altra parte il fare entrare nella scuola allo stato grezzo i moduli in cui la vita si articola non può essere che sterile e finanche deviante.

La soluzione del problema va cercata, dove essa è iscritta, e cioè nel concetto di educazione civica. Se ben si osservi l'espressione «educazione civica» il primo termine «educazione» si immedesima con la fine della scuola e il secondo «civica», si proietta verso la vita sociale, giuridica, politica, verso cioè i principi che reggono la collettività e le forme nelle quali essa si concreta.

Una educazione civica non può non rapportarsi a un determinato livello mentale ed affettivo.

Il livello dello sviluppo psichico si è soliti segnalarlo a tre diverse altezze: il primo nel periodo 6-11 anni; il secondo nel periodo 11-14 anni; il terzo nel periodo 14-18.

È evidente che per l'educazione civica si deve tener conto soltanto di questi livelli, che, sia pure con approssimazione empirica, sono indicati dall'età.

Un alunno dell'avviamento, ad esempio, e un alunno di scuola media seguono ancora programmi scolastici differenti, ma unico sarà il contesto dell'educazione civica. Ancora è proprio questo svolgimento per linee orizzontali che alla educazione civica dà virtù formativa, in quanto ignora differenza di classi, di censi, di carriere, di studi.

Se pure è vero che ogni insegnante, prima di essere docente della sua materia, ha da essere eccitatore di moti di coscienza morale e sociale; se pure è vero, quindi, che l'educazione civica ha da essere presente in ogni insegnamento, l'opportunità evidente di una sintesi organica consiglia di dare ad essa quadro didattico, e perciò di indicare orario e programmi, ed induce a designare per questo specifico compito il docente di storia. È la storia infatti che ha dialogo più naturale, e perciò più diretto, con l'educazione civica, essendo a questa concentrica. Oggi i problemi economici, sociali, giuridici, non sono più considerati materie di specialisti, in margine quindi a quella finora ritenuta la grande storia. L'aspetto più umano della storia, quello del travaglio di tante genti per conquistare condizioni di vita e statuti degni della persona umana, offre, quindi, lo spunto più diretto ed efficace per la trattazione dei temi di educazione civica.

L'azione educativa dovrà, dunque, svilupparsi in relazione agli accennati tre diversi livelli dello sviluppo psichico.

Nulla è da dire per quanto riguarda il ciclo della scuola primaria, per la quale si è provveduto col decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503.

In rapporto al primo ciclo (11-14 anni) della scuola secondaria è da tener presente che l'influenza dei fattori sociali è in questo periodo dominante. Mentre, però, la scoperta dei valori estetici, morali, religiosi è immediata, quella dei valori civili è più lenta ed incerta per cui, se a questi ultimi manca un ausilio chiarificatore, non è improbabile che essi restino allo stato embrionale.

L'educatore non può ignorare che in questo delicato periodo si pongono premesse di catastrofe o di salvezza, le quali, se pur lontane, hanno segni premonitori, che occorre sapere interpretare.

Ma l'impegno educativo non può essere assolto con retorica moralista, che si diffonda in ammonizioni, divieti, censure: la lucidità dell'educatore rischiarerà le eclissi del giudizio morale dell'alunno, e si adopererà a mutare segno a impulsi asociali, nei quali è pur sempre un potenziale di energia.

Convienne al fine dell'educazione civica dimostrare all'allievo il libero confluire di volontà individuale nell'operare collettivo. Se non tutte le manifestazioni della vita sociale hanno presa su di lui, ce n'è di quelle che però ne stimolano vivamente l'interesse. Il lavoro di squadra, per esempio, ha forte attrattiva in questa età, onde l'organizzazione di «gruppi di lavoro» per inchieste e ricerche d'ambiente soddisfa il desiderio di vedere in atto il moltiplicarsi della propria azione nel convergere di intenzioni e di sforzi comuni, e svela aspetti reali della vita umana.

Attraverso l'utilizzazione, poi, della stessa organizzazione della vita scolastica, come viva esperienza di rapporti sociali e pratico esercizio di diritti e doveri, si chiarirà

progressivamente che la vita sociale non è attività lontana e indifferente, cui solo gli adulti abbiano interesse, e che lo spirito civico, lungi da ogni convenzionalismo, riflette la vita nella sua forma più consapevole e più degna.

All'aprirsi del secondo ciclo, verso il quattordicesimo anno, la scoperta di se è ricerca e avventura, che ha per schermo preferito la società. La lente interiore di proiezione è però spesso deformante.

L'azione educativa, in questa fase di sviluppo psichico, sarà indirizzata a costituire un solido e armonico equilibrio spirituale, vincendo incertezze e vacillamenti, purificando impulsi, utilizzando e incanalando il vigore, la generosità e l'intransigenza della personalità giovanile.

Alcune materie di studio, come la filosofia, il diritto, l'economia, hanno tematica civica ricchissima e, per così dire, diretta. La storia della libertà traluce dalle pagine di queste discipline.

Sarà utile accostarsi anche a questo testo non compreso nel programma scolastico. Platone nel libro VIII della «Repubblica» potrà per esempio farci comprendere l'evoluzione di certe democrazie attuali. Seneca sa farci vedere come la società riduce in diritto il privilegio e l'ingiuria. Nel suo pensiero l'aspirazione sacrosanta al costituirsi di un diritto di umanità ha accenti di vera commozione. E i cinque secoli che debbono passare prima che questo diritto diventi definizione di dottrina giuridica daranno agli alunni il senso del lungo travaglio della verità prima che possa far sentire la sua voce.

Il processo di conquista della dignità umana nella solidarietà sociale è, nei suoi momenti fondamentali, presente nella cultura scolastica, ma occorre renderlo chiaro e vivo nei giudizi e negli affetti degli alunni onde ogni comunità, da quella familiare a quella nazionale, non sia considerata gratuita ed immutabile.

La tendenza a vedere nel gruppo una struttura naturalistica è costante negli alunni, che credono di vivere nella propria comunità come nel paesaggio, del quale non è possibile mutare la natura.

Trarre appunto l'alunno dal chiuso di questo cerchio, dove non è visibile raggio di libertà né moto di ascesa, è obiettivo primario.

Si potrà cominciare col muovere la fantasia degli alunni mediante immagini rovesciate, tali cioè da mostrare la loro vita e quella dei loro cari scardinata dalla tutela invisibile della legge, o proiettata in un passato schiavista, o mortificata dall'arbitrio e dall'insolvenza di caste privilegiate, o alla mercé dell'avidità, della violenza della frode. Il riferimento storico potrà man mano rendersi più diretto e puntuale.

Sia pure in forma piana l'insegnante dovrà proporsi di tracciare una storia comparativa del potere, nelle sue forme istituzionali e nel suo esercizio, con lo scopo di radicare il convincimento che morale e politica non possono legittimamente essere separate, e che, pertanto, meta della politica è la piena esplicazione del valore dell'uomo.

La consapevolezza dunque che la dignità, la libertà, la sicurezza non sono beni gratuiti come l'aria, ma conquistati, è fondamento dell'educazione civica.

Dal fatto al valore è l'itinerario metodologico da percorrere. Per gli allievi idee come Libertà, Giustizia, Legge, Dovere, Diritto, e simili solo allora saranno chiare e precise, quando le anime un contenuto effettivo, attinto alla riflessione sui fatti umani, sì che l'io profondo di ciascuno possa comprenderle e sia sollecitato a difenderle con un consenso interiore, intransigente e definitivo.

Il campo dell'educazione civica, a differenza di quello delle materie di studio, non è definibile per dimensioni, non potendo essere delimitato dalle nozioni, e spingendosi invece su quel piano spirituale dove quel che non è scritto è più ampio di quello che è scritto.

Se l'educazione mira, dunque, a suscitare nel giovane un impulso morale assecondare e promuovere la libera e solidale ascesa delle persone della società, essa si giova, tuttavia, di un costante riferimento alla Costituzione della Repubblica, che rappresenta il culmine della nostra attuale esperienza storica, e nei cui principi fondamentali si esprimono i valori morali che integrano la trama spirituale della nostra civile convivenza.

Le garanzie della libertà, la disciplina dei rapporti politici, economici, sociali e gli stessi Istituti nei quali si concreta l'organizzazione statale svelano l'alto valore morale della legge fondamentale, che vive e sempre più si sviluppa nella nostra coscienza.

Non è da temere che gli alunni considerino lontano dai loro interessi un insegnamento che non è giustificato da esigenze scolastiche. Essi potranno rifiutare consenso interiore a detto insegnamento solo quando vi sentano, vera o immaginaria, cadenza di politica.

Ma il desiderio di «essere un cittadino», più o meno consapevole, è radicato nei giovani, connaturale alla loro personalità, ed è un dato fondamentale positivo per la loro completa formazione umana.

PROGRAMMA

PRIMO CICLO

(scuola secondaria inferiore)

Nella I e II classe della scuola secondaria l'educazione civica tende soprattutto ad enucleare dai vari insegnamenti tutti quegli elementi che concorrono alla formazione della personalità civile e sociale dell'allievo.

Tuttavia possono essere trattati, in modo elementare, i seguenti temi: la famiglia, le persone, i diritti e i doveri fondamentali nella vita sociale, l'ambiente e le sue risorse economiche (con particolare riguardo alle attività di lavoro, le tradizioni, il comportamento, l'educazione stradale, l'educazione igienico-sanitaria, i servizi pubblici, le istituzioni e gli organi della vita sociale).

CLASSE III

Principi ispiratori e lineamenti essenziali della Costituzione della Repubblica Italiana. Diritti e doveri del cittadino. Lavoro, sua organizzazione e tutela. Le organizzazioni sociali di fronte allo Stato. Nozioni generali sull'ordinamento dello Stato. Principi della cooperazione internazionale.

Nell'ambito dell'orario fissato per l'insegnamento della storia, il docente dovrà destinare due ore mensili alla trattazione degli argomenti suindicati.

SECONDO CICLO

(scuola secondaria superiore)

Nelle classi del primo biennio gli argomenti da trattare sono i seguenti: Diritti e doveri nella vita sociale. Il senso della responsabilità morale come fondamento dell'adempimento dei doveri del cittadino. Interessi individuali ed interesse generale. I bisogni collettivi. I pubblici servizi. La solidarietà sociale nelle sue varie forme. Il lavoro, sua organizzazione e tutela. Lineamenti dell'ordinamento dello Stato italiano. Rappresentanza politica ed elezioni. Lo Stato e il cittadino.

Nelle classi del triennio successivo gli argomenti da trattarsi sono i seguenti: Inquadramento storico e principi ispiratori della Costituzione della Repubblica Italiana. Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino. La libertà, sue garanzie e suoi limiti. La solidarietà sociale nello Stato moderno, in particolare i problemi sociali anche con riferimento alla loro evoluzione storica. Il lavoro e la sua organizzazione. Previdenza ed assistenza. Le formazioni sociali nelle quali si esplica la personalità umana. La famiglia. Gli enti autarchici. L'ordinamento dello Stato italiano. Gli organi costituzionali, in particolare formazione e attuazione delle leggi. Gli organismi internazionali e supernazionali per la cooperazione tra i popoli.

Nell'ambito dell'orario fissato per l'insegnamento della storia il docente dovrà destinare due ore mensili alla trattazione degli argomenti suindicati.

APPENDICE II

EDUCAZIONE FISICA

D.P.R. 1° ottobre 1982, n. 908. — **Nuovi programmi di insegnamento di educazione fisica negli istituti d'istruzione secondaria superiore, nei licei artistici e negli istituti d'arte.**

(Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 337 del 9 dicembre 1982)

INDICAZIONI GENERALI

L'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole secondarie superiori costituisce il proseguimento logico di quello svolto nella scuola media. Esso concorre, con le altre componenti educative, alla formazione degli alunni e delle alunne, allo scopo di favorirne l'inserimento nella società civile, in modo consapevole e nella pienezza dei propri mezzi.

Coerentemente con le predette finalità formative il presente programma:

a) indica obiettivi didattici riferiti all'intero corso di studi, rimettendo alla responsabile libertà dei docenti, opportunamente coordinata negli organi collegiali della scuola, la determinazione dei modi e dei tempi nei quali dovrà svolgersi concretamente l'azione educativa con riferimento alle caratteristiche dei diversi corsi d'istruzione e alle situazioni peculiari delle singole scuole, delle singole classi, dei singoli alunni;

b) indica tali obiettivi in modo uguale per gli alunni e le alunne, nella considerazione che l'insegnamento dell'educazione fisica, anche quando deve tener conto delle caratterizzazioni morfofunzionali del sesso nella determinazione quantitativa e qualitativa delle attività, tende unitariamente, insieme con le altre materie insegnate nella scuola, alla formazione di cittadini di una evoluta società democratica, nella quale uomini e donne possano contribuire con uguale dignità e senza discriminanti partizioni di ruoli al progresso sociale e civile della Nazione.

Così delineato, il programma assegna funzione essenziale alla programmazione dei docenti articolata, sull'intero corso di studi, sull'arco dell'anno scolastico e dei singoli trimestri (o quadrimestri), con l'apprestamento degli strumenti di verifica nel lungo e breve termine. Richiama inoltre costantemente l'esigenza di un collegamento interdisciplinare, inteso a collocare l'educazione fisica, da un lato come verifica vissuta di nozioni apprese, dall'altro come stimolo alla dichiarazione di concetti relativi a discipline diverse.

La scuola secondaria superiore accoglie gli alunni nell'età dell'adolescenza. In tale età, specie con riferimento alle prime classi del relativo corso di studi, si osserva ancora un evidente squilibrio morfologico e funzionale, che implica una adeguata rielaborazione degli schemi motori in precedenza acquisiti e induce alla ricerca di nuovi equilibri. Tale scompenso è più evidente negli alunni e più attenuato nelle alunne; ma gli uni e le altre attraversano una fase difficile — a volte drammatica — di maturazione personale. L'adolescente partecipa in modo più attivo, rispetto al ragazzo della scuola media, alla vita del gruppo, avvertendo tuttavia in modo più accentuato esigenze e stimoli spesso contraddittori: l'esaltazione della propria libertà e nello stesso tempo la necessità di temperarla con la libertà altrui; la ricerca di una propria autonomia responsabile e nel contempo la tendenza verso forme associate a carattere non istituzionale e tuttavia soggette a norme, sia pure informali; il bisogno di un confronto (con se stesso, con gli altri membri del gruppo e, in qualità di membro inserito, confronto del proprio gruppo con altri gruppi) e nel contempo la tentazione di chiudersi in se stesso. La travagliata ricerca di una identità personale, nella quale si realizza il passaggio all'età adulta, va seguita dal docente con attenzione facendo ricorso ai metodi di individualizzazione e ad una continua valutazione dello sviluppo e della differenziazione delle tendenze personali. Tale azione, ovviamente, investe le responsabilità di tutti i docenti della scuola secondaria superiore; ma in modo accentuato quella dei docenti di educazione fisica sia per l'immediatezza degli stimoli e delle reazioni che questa suscita, sia per la maggiore possibilità di osservazione e di verifica dei comportamenti che essa offre. Inoltre il rapporto educativo che si instaura fra l'alunno e il docente di educazione fisica, rende quest'ultimo l'«adulto» al quale l'adolescente si confida più

frequentemente chiedendone il consiglio; per cui il docente di educazione fisica spesso ha maggiori possibilità di mettere in luce, nell'ambito del consiglio di classe, aspetti, anche transitori, della personalità degli alunni, che altrimenti sfuggirebbero ad una pur doverosa considerazione.

OBIETTIVI E INDICAZIONI ORIENTATIVE

Gli obiettivi appresso indicati, con le esplicitazioni intese a meglio chiarirli, costituiscono la parte normativa del programma. È sembrato opportuno arricchirli con alcune indicazioni orientative e con esemplificazioni dei modi nei quali può realizzarsi un efficace insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole secondarie superiori. Tali indicazioni ed esemplificazioni non pretendono tuttavia di avere carattere di compiutezza; tanto più che una medesima attività, variamente impostata, può valorizzare in modo diverso l'uno e l'altro degli obiettivi che seguono, a seconda delle opportunità educative che il docente ritenga di utilizzare nella scansione del suo piano di lavoro. Tenendo presente, comunque, che in questa scolastica l'insegnamento dell'educazione fisica deve tendere al motivato coinvolgimento degli alunni e delle alunne; intento che sarà più facilmente conseguito se le scelte e l'organizzazione delle scelte attingeranno soprattutto al patrimonio motorio delle diverse discipline sportive e di attività espressive tipiche quali i giochi popolari e le danze folcloristiche.

1) *Potenziamento fisiologico*

La razionale e progressiva ricerca del miglioramento della resistenza, della velocità, dell'elasticità articolare, delle grandi funzioni organiche, è un fondamentale obiettivo dell'educazione fisica, sia in funzione della salute, sia perché presupposto dello svolgimento di ogni attività motoria, finalizzata particolarmente alla formazione globale dell'adolescente. Tale ricerca va condotta per l'intero corso della scuola secondaria, con differenziazioni di applicazione suggerite dalla valutazione delle necessità emergenti e con l'impiego di strumenti e modalità appropriati.

I mezzi operativi possono essere molti purché sempre aderenti agli interessi dei giovani, alla disponibilità di attrezzature, alle tradizioni locali e alle caratteristiche ambientali.

Una scelta adeguata dell'entità del carico e della ripetizione degli esercizi promuove la resistenza e il potenziamento muscolare. Per es.: esercizi a carico naturale (traslocazioni in piano, in salita, in gradinate, in ostacoli bassi); esercizi di opposizione e resistenza; esercizi ai grandi attrezzi, differenziati, ove opportuno anche nella tipologia, per alunni e alunne (palco di salita, scale, spalliere ecc.).

La capacità di eseguire movimenti di diversa ampiezza e di compiere azioni motorie nel più breve tempo, è condizione necessaria per un buon apprendimento motorio. L'acquisizione dell'automatismo del gesto efficace ed economico, suscettibile di adattamento a situazioni mutevoli, porta alla destrezza; sono utili a conseguirla esecuzioni ripetute sia con attrezzi codificati, sia con attrezzi occasionali opportunamente scelti ed utilizzati in vista del raggiungimento di una motricità raffinata.

Il graduale aumento della durata e dell'intensità del lavoro, a sua volta, giova in particolare al miglioramento delle funzioni cardio-respiratorie. Per es.: camminare ad andatura sostenuta e correre, possibilmente in ambiente naturale, per durata e ritmi progressivamente crescenti; in esercizi a corpo libero e con piccoli attrezzi svolti in esecuzione prolungata ad intensità progressiva.

2) *Rielaborazione degli schemi motori*

L'affinamento e l'integrazione degli schemi motori acquisiti nei precedenti periodi scolastici sono resi necessari dalle nuove esigenze somato-funzionali che rendono precari i precedenti equilibri. Ciò porta all'evoluzione quantitativa e qualitativa degli schemi stessi e all'arricchimento del patrimonio motorio.

Sia i piccoli che i grandi attrezzi, secondo le loro caratteristiche, possono riuscire vantaggiosi come mezzi di verifica del rapporto del corpo con l'ambiente. In questa considerazione acquista risalto la ricerca di situazioni nelle quali si realizzano rapporti non abituali del corpo nello spazio e nel tempo, e la rappresentazione interiore di situazioni dinamiche. Possono valere allo scopo, sia esercizi con la corda, la palla, il cerchio ecc... eseguiti individualmente, in coppia o in gruppo, in modi o ritmi costanti o variati, sia esercizi ai grandi attrezzi, quali il telo elastico, il cavallo, il trampolino, il plinto, per la ricerca di atteggiamenti in volo, sia infine le attività in acqua (quanto vi sia disponibilità di piscina).

3) *Consolidamento del carattere, sviluppo della socialità e del senso civico*

L'attività svolta per il conseguimento di questi fini può essere valorizzata con interventi di tipo diverso opportunamente graduati, e tra questi, ad esempio:

- gli esercizi di preacrobatica ed ai grandi attrezzi, intesi a far conseguire all'adolescente la consapevolezza dei propri mezzi e a superare con gradualità eventuali remore immotivate;
- l'organizzazione di giochi di squadra che implicino il rispetto di regole predeterminate, l'assunzione di ruoli, l'applicazione di schemi di gara;
- l'affidamento, a rotazione, di compiti di giuria e arbitraggio o dell'organizzazione di manifestazioni sportive studentesche con l'apprestamento-verifica dei campi di gara;
- l'attuazione di escursioni e di campeggi con attribuzione — sempre a rotazione — dei diversi compiti inerenti alla vita in ambiente naturale e allo svolgimento di essa nella comunità. La capacità di utilizzare mappe del territorio, di riconoscere luoghi, di decifrare i segni della natura e dell'insediamento umano, costituisce inoltre mezzo di recupero di un rapporto con l'ambiente;
- l'organizzazione di giochi tradizionali o popolari e di gruppi d'esibizione di attività folcloristiche, che offrono anche interessanti spunti interdisciplinari.

4) *Conoscenza e pratica delle attività sportive*

La conoscenza dello sport attraverso un'esperienza vissuta è uno degli obiettivi fondamentali dell'educazione fisica nella scuola secondaria superiore; in vista anche dell'acquisizione e del consolidamento di abitudini permanenti di vita. È evidente il ruolo che lo sport può assumere nella vita del giovane e dell'adulto sia come mezzo di difesa della salute, sia come espressione della propria personalità, sia come strumento di socializzazione e di riappropriamento della dimensione umana e compensazione dei modi alienanti nei quali si svolge spesso la vita dei nostri giorni. È opportuno, al riguardo, richiamare l'attenzione dei docenti sui rapporti finimezzi che vanno tenuti presenti e correttamente impostati secondo le situazioni e le esigenze proprie degli alunni loro affidati. In particolare occorre tener pre-

sente che l'approccio allo sport, realizzato anche in modo competitivo, deve rispondere alle condizioni che:

- a) le attività riescano effettivamente a coinvolgere la generalità degli alunni, compresi i meno dotati;
- b) ogni forma di competizione sia diretta a valorizzare la personalità dei singoli alunni e pertanto costituisca la verifica concreta, non tanto del conseguimento o del miglioramento di un risultato, quanto dell'impegno personale, dell'applicazione assidua, dell'osservanza delle regole proprie del tipo di attività.

Le abitudini sportive così conseguite avranno modo, poi, di svilupparsi nelle ore dedicate all'avviamento alla pratica sportiva, in conformità delle deliberazioni adottate dagli organi collegiali e nell'ambito delle disposizioni della legge e delle direttive generali emanate dal Ministro.

5) *Informazioni fondamentali sulla tutela della salute e sulla prevenzione degli infortuni*

L'educazione fisica tende a collocare gli alunni e le alunne in un più ampio circuito di interessi e conoscenze che superino il periodo transitorio della vita scolastica. In questa prospettiva e segnatamente per gli alunni e le alunne degli istituti d'istruzione tecnica, professionale e artistica, acquista rilievo l'informazione sulle attività motorie valide a compensare eventuali quadri di deterioramento psicofisico connessi alle più comuni tipologie lavorative. Per tutti, acquista rilievo inoltre l'illustrazione delle modalità di prevenzione degli infortuni nell'utilizzazione del tempo libero. È noto infatti che in questo settore — basti pensare all'igiene alimentare — vi è una notevole disinformazione o addirittura la diffusione di convinzioni errate, che trovano troppo spesso una manifestazione drammatica nella casistica degli infortuni nel periodo delle vacanze. La capacità di evitare infortuni a se stessi deve collegarsi con quella di prestare soccorso agli infortunati; d'onde l'opportunità di completare l'insegnamento con le tecniche elementari di pronto soccorso, salvataggio e rianimazione, con riferimento soprattutto a quei casi di traumatologia sportiva che possono verificarsi in ambienti relativamente isolati (es.: infortuni in montagna o in mare).

APPENDICE III

RELIGIONE

D.P.R. 16 dicembre 1985, n. 751. — **Esecuzione dell'intesa tra l'autorità scolastica italiana e la Conferenza episcopale italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.**

(Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 299 del 20 dicembre 1985)

1. *Programmi dell'insegnamento della religione cattolica.*

1.1. Premesso che l'insegnamento della religione cattolica è impartito, nel rispetto della libertà di coscienza degli alunni, secondo programmi che devono essere conformi alla dottrina della Chiesa e collocarsi nel quadro delle finalità della scuola, le modalità di adozione dei programmi stessi sono determinate come segue:

1.2. I programmi dell'insegnamento della religione cattolica sono adottati per ciascun ordine e grado di scuola con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione previa intesa con la Conferenza episcopale italiana, fermo restando la competenza esclusiva di quest'ultima a definirne la conformità con la dottrina della Chiesa.

Con le medesime modalità potranno essere determinate, su richiesta di ciascuna delle Parti, eventuali modifiche dei programmi.

1.3. Le Parti s'impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a ridefinire entro due anni dalla firma della presente intesa, i programmi di insegnamento della religione cattolica, tenendo conto anche della revisione dei programmi di ciascun ordine e grado di scuola, e a definire entro sei mesi dallo stesso termine gli «orientamenti» della specifica attività educativa in ordine all'insegnamento della religione cattolica nella scuola materna.

Fino a quando non venga disposta l'adozione di nuovi programmi rimangono in vigore quelli attualmente previsti.

2. *Modalità di organizzazione dell'insegnamento della religione cattolica.*

2.1. Premesso che:

- a) il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica assicurato dallo Stato non deve determinare alcuna forma di discriminazione, neppure in relazione ai criteri per la formazione delle classi, alla durata dell'orario scolastico giornaliero e alla collocazione di detto insegnamento nel quadro orario delle lezioni;
- b) la scelta operata su richiesta dell'autorità scolastica all'atto dell'iscrizione ha effetto per l'intero anno scolastico cui si riferisce e per i successivi anni di corso nei casi in cui è prevista l'iscrizione d'ufficio, fermo restando, anche nelle modalità di applicazione, il diritto di scegliere ogni anno se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica;
- c) è assicurata, ai fini dell'esercizio del diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi, una tempestiva informazione agli interessati da parte del Ministero della pubblica istruzione sulla nuova disciplina dell'insegnamento della religione cattolica e in ordine alla prima attuazione dell'esercizio di tale diritto;
- d) l'insegnamento della religione cattolica è impartito ai sensi del punto 5, lettera a), del protocollo addizionale da insegnanti riconosciuti idonei dalla competente autorità ecclesiastica,

le modalità di organizzazione dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche sono determinate come segue:

2.2. Nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, l'insegnamento della religione cattolica è organizzato attribuendo ad esso, nel quadro dell'orario settimanale, le ore di lezione previste dagli ordinamenti didattici attualmente in vigore, salvo successive intese.

La collocazione oraria di tali lezioni è effettuata dal capo di istituto sulla base delle proposte del collegio dei docenti secondo il normale criterio di equilibrata distribuzione delle diverse discipline nella giornata e nella settimana, nell'ambito della scuola e per ciascuna classe.

2.3. Nelle scuole elementari, in aderenza a quanto stabilito in ordine ai valori religiosi nel decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985, n. 104, sono organizzate specifiche e autonome attività di insegnamento della religione cattolica secondo i programmi di cui al punto 1.

A tale insegnamento sono assegnate complessivamente due ore nell'arco della settimana.

2.4. Nelle scuole materne, in aderenza a quanto stabilito nel decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1969, n. 647, sono organizzate specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle forme definite secondo le modalità di cui al punto 1.

A tali attività sono assegnate complessivamente due ore nell'arco della settimana.

2.5. L'insegnamento della religione cattolica è impartito da insegnanti in possesso di idoneità riconosciuta dall'ordinario diocesano e da esso non revocata, nominati, d'intesa con l'ordinario diocesano, dalle competenti autorità scolastiche ai sensi della normativa statale.

Ai fini del raggiungimento dell'intesa per la nomina dei singoli docenti l'ordinario diocesano, ricevuta comunicazione dall'autorità scolastica delle esigenze anche orarie relative all'insegnamento in ciascun circolo o istituto, propone i nominativi delle persone ritenute idonee e in possesso dei titoli di qualificazione professionale di cui al successivo punto 4.

2.6. Nelle scuole materne ed elementari, in conformità a quanto disposto dal n. 5, lettera a), secondo comma, del protocollo addizionale, l'insegnamento della religione cattolica, nell'ambito di ogni circolo didattico, può essere affidato dall'autorità scolastica, sentito l'ordinario diocesano, agli insegnanti riconosciuti idonei e disposti a svolgerlo.

2.7. Gli insegnanti incaricati di religione cattolica fanno parte della componente docente negli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli altri insegnanti ma partecipano alle valutazioni periodiche e finali solo per gli alunni che si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica, fermo quanto previsto dalla normativa statale in ordine al profitto e alla valutazione per tale insegnamento.

3. *Criteri per la scelta dei libri di testo.*

3.1. Premesso che i libri per l'insegnamento della religione cattolica, anche per quanto concerne la scuola elementare, sono testi scolastici e come tali soggetti, a tutti gli effetti, alla stessa disciplina prevista per gli altri libri di testo, i criteri per la loro adozione sono determinati come segue:

3.2 I libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica, per essere adottati nelle scuole, devono essere provvisti del nulla osta della Conferenza episcopale italiana e dell'approvazione dell'ordinario competente, che devono essere menzionati nel testo stesso.

3.3. L'adozione dei libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica è deliberata dall'organo scolastico competente, su proposta dell'insegnante di religione, con le stesse modalità previste per la scelta dei libri di testo delle altre discipline.

4. *Profili della qualificazione professionale degli insegnanti di religione.*

4.1. Premesso che:

- a) l'insegnamento della religione cattolica, impartito nel quadro delle finalità della scuola, deve avere dignità formativa e culturale pari a quella delle altre discipline;
- b) detto insegnamento deve essere impartito in conformità alla dottrina della Chiesa da insegnanti riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica e in possesso di qualificazione professionale adeguata,

i profili della qualificazione professionale sono determinati come segue:

4.2. Per l'insegnamento della religione cattolica si richiede il possesso di uno dei titoli di qualificazione professionale di seguito indicati:

4.3. Nelle scuole secondarie di primo e secondo grado l'insegnamento della religione cattolica può essere affidato a chi abbia almeno uno dei seguenti titoli:

- a) titolo accademico (baccalaureato, licenza o dottorato) in teologia o nelle altre discipline ecclesiastiche, conferito da una facoltà approvata dalla Santa Sede;

- b) attestato di compimento del regolare corso di studi teologici in un Seminario maggiore;
- c) diploma accademico di magistero di scienze religiose, rilasciato da un Istituto di scienze religiose approvato dalla Santa Sede;
- d) diploma di laurea valido nell'ordinamento italiano, unitamente a un diploma rilasciato da un Istituto di scienze religiose riconosciuto dalla Conferenza episcopale italiana.

4.4. Nella scuola materna ed elementare l'insegnamento della religione cattolica può essere impartito, ai sensi del punto 2.6, dagli insegnanti del circolo didattico che abbiano frequentato nel corso degli studi secondari superiori l'insegnamento della religione cattolica, o comunque siano riconosciuti idonei dall'ordinario diocesano.

Nel caso in cui l'insegnamento della religione cattolica non venga impartito da un insegnante del circolo didattico, essa può essere affidato:

- a) a sacerdoti e diaconi, oppure a religiosi in possesso di qualificazione riconosciuta dalla Conferenza episcopale italiana in attuazione del can. 804, par. 1, del codice di diritto canonico e attestata dall'ordinario diocesano;
- b) a chi, fornito di titolo di studio valido per l'insegnamento nelle scuole materne ed elementari, sia in possesso dei requisiti di cui al primo comma del presente punto 4.4.; oppure a chi, fornito di altro diploma di scuola secondaria superiore, abbia conseguito almeno un diploma rilasciato da un Istituto di scienze religiose riconosciuto dalla Conferenza episcopale italiana.

4.5. La Conferenza episcopale italiana comunica al Ministero della pubblica istruzione l'elenco delle facoltà e degli istituti che rilasciano i titoli di cui ai punti 4.3 e 4.4 nonché delle discipline ecclesiastiche di cui al punto 4.3, lettera a).

4.6. I titoli di qualificazione professionale indicati ai punti 4.3 e 4.4 sono richiesti a partire dall'anno scolastico 1990-91.

4.6.1. Sino a tale data l'insegnamento della religione cattolica può essere affidato a chi non è ancora in possesso dei titoli richiesti, purché abbia conseguito un diploma di scuola seconda-

ria superiore e sia iscritto alle facoltà o agli istituti di cui al punto 4.5.

4.6.2. Sono in ogni caso da ritenere dotati della qualificazione necessaria per l'insegnamento della religione cattolica:

- a) gli insegnanti della scuola materna e della scuola elementare in servizio nell'anno scolastico 1985-86;
- b) gli insegnanti di religione cattolica delle scuole secondarie e quelli incaricati di sostituire nell'insegnamento della religione cattolica l'insegnante di classe nelle scuole elementari, che con l'anno scolastico 1985-86 abbiano cinque anni di servizio.

4.7. Per l'aggiornamento professionale degli insegnanti di religione in servizio, la Conferenza episcopale italiana e il Ministero della pubblica istruzione attuano le necessarie forme di collaborazione nell'ambito delle rispettive competenze e disponibilità, fatta salva la competenza delle regioni e degli enti locali a realizzare per gli insegnanti da essi dipendenti analoghe forme di collaborazione rispettivamente con le Conferenze episcopali regionali o con gli ordinari diocesani.

* * *

Nell'addivenire alla presente intesa le Parti convengono che, se si manifestasse l'esigenza di integrazioni o modificazioni, procederanno alla stipulazione di una nuova intesa.

Parimenti le Parti si impegnano alla reciproca collaborazione per l'attuazione, nei rispettivi ambiti, della presente intesa, nonché a ricercare un'amichevole soluzione qualora sorgessero difficoltà di interpretazione.

Le Parti si daranno reciproca comunicazione, rispettivamente, dell'avvenuta emanazione e dell'avvenuta promulgazione dell'intesa nei propri ordinamenti.

D.P.R. 21 luglio 1987, n. 339. — **Approvazione del programma di insegnamento della religione cattolica nelle scuole secondarie superiori pubbliche, ivi compresi licei artistici e gli istituti d'arte.**
(Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 187 del 12 agosto 1987).

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
E
IL PRESIDENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

In attuazione dei punti 1.2, e 1.3 della «Intesa» tra Autorità scolastica e Conferenza episcopale italiana firmata il 4 dicembre 1985 per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.

danno atto

che il testo definitivo del programma d'insegnamento della religione cattolica nelle scuole secondarie superiori pubbliche, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, sul quale si è perfezionata l'intesa, è quello allegato al presente verbale.

Roma, addì 15 luglio 1987

Il Ministro della pubblica istruzione
Franca Falcucci

Il Presidente
della Conferenza episcopale italiana
Ugo card. POLETTI

PROGRAMMA DI INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

I. NATURA E FINALITÀ

1. L'insegnamento della religione cattolica nella scuola secondaria superiore concorre a promuovere, insieme alle altre discipline, il pieno sviluppo della personalità degli alunni e contribuisce ad un più alto livello di conoscenze e di capacità critiche, proprio di questo grado di scuola. Tale insegnamento è assicurato secondo l'accordo di revisione del Concordato lateranense fra la Santa Sede e la Repubblica italiana e i successivi strumenti esecutivi. Nel quadro delle finalità della scuola e in conformità alla dottrina della Chiesa, l'insegnamento della religione cattolica concorre a promuovere l'acquisizione della cultura religiosa per la formazione dell'uomo e del cittadino e la conoscenza dei principi del cattolicesimo che fanno parte del patrimonio storico del nostro Paese.
2. Con riguardo al particolare momento di vita degli alunni ed in vista del loro inserimento nel mondo professionale e civile, l'insegnamento della religione cattolica offre contenuti e strumenti specifici per una lettura della realtà storico-culturale in cui essi vivono; viene incontro ad esigenze di verità e di ricerca sul senso della vita; contribuisce alla formazione della coscienza morale e offre elementi per scelte consapevoli e responsabili di fronte al problema religioso.
3. Il presente programma propone l'orientamento unitario per gli itinerari didattici che andranno diversificati a seconda dei vari indirizzi dell'istruzione secondaria superiore e in rapporto alle obiettive esigenze di formazione degli studenti. Esso inoltre si svolge secondo criteri di continuità con l'insegnamento della religione cattolica nella scuola media, in modo da stabilire, negli obiettivi, nei contenuti e nei criteri metodologici, una progressione che corrisponda ai processi di maturazione degli alunni.

II. OBIETTIVI E CONTENUTI

1. Attraverso l'itinerario didattico dell'insegnamento della religione cattolica gli alunni potranno acquisire una conoscenza

oggettiva e sistematica dei contenuti essenziali del cattolicesimo, delle grandi linee del suo sviluppo storico, delle espressioni più significative della sua vita.

Essi saranno in particolare abilitati ad accostare in maniera corretta ed adeguata la Bibbia e i documenti principali della Tradizione cristiana; a conoscere le molteplici forme del linguaggio religioso e specificamente di quello cattolico.

Saranno avviati a maturare capacità di confronto tra cattolicesimo, le altre confessioni cristiane, le altre religioni e i vari sistemi di significato; a comprendere e a rispettare le diverse posizioni che le persone assumono in materia etica e religiosa.

In tal modo gli alunni potranno passare gradualmente dal piano delle conoscenze a quello della consapevolezza e dell'approfondimento dei principi e dei valori del cattolicesimo in ordine alla loro incidenza sulla cultura e sulla vita individuale e sociale. Saranno così capaci di meglio riconoscere il ruolo del cristianesimo nella crescita civile della società italiana ed europea.

2. Agli obiettivi proposti sono correlati alcuni nuclei tematici:

a) *Il problema religioso.*

I grandi interrogativi dell'uomo che suscitano la domanda religiosa: il senso della vita e della morte, dell'amore, della sofferenza, della fatica, del futuro...

Il fatto religioso, le sue dimensioni, il linguaggio, le fonti, le sue maggiori espressioni storiche, culturali, artistiche.

Le motivazioni della fede cristiana in rapporto alle esigenze della ragione umana, ai risultati della ricerca scientifica e ai sistemi di significato più rilevanti.

b) *Dio nella tradizione ebraico-cristiana.*

I tratti fondamentali del ministero di Dio nella rivelazione dell'Antico e del Nuovo Testamento: Creatore e Salvatore.

Il messianismo biblico e le attese e ricerche dell'umanità.

La testimonianza di Gesù Cristo: il suo rapporto singolare e «unico» con Dio Padre.

c) *La figura e l'opera di Gesù Cristo.*

L'identità storica di Gesù nel contesto culturale e religioso del suo tempo.

La missione messianica: l'annuncio del Regno di Dio, il senso dei miracoli, l'accoglienza e l'amore verso il prossimo ed in particolare verso i piccoli, i poveri, i peccatori.

La Pasqua di morte e risurrezione nel suo fondamento storico e nel significato di liberazione dal male e dalla morte.

Il mistero di Gesù Cristo uomo-Dio e la rivelazione piena di Dio come Trinità.

d) *Il fatto cristiano nella storia*

Le origini della Chiesa da Cristo e le principali tappe della sua complessa storia.

I segni della vita della Chiesa (Parola-Sacramenti-Carità) e la sua presenza e ruolo nel mondo (missione).

La Chiesa come popolo di Dio, istituzione e mistero, animata dallo Spirito Santo.

e) *Il problema etico*

I tratti peculiari della morale cristiana in relazione alle problematiche emergenti:

una nuova e più profonda comprensione della coscienza, della libertà, della legge, dell'autorità;

l'affermazione dell'inalienabile dignità della persona umana, del valore della vita, dei diritti umani fondamentali, del primato della carità;

il significato dell'amore umano, del lavoro, del bene comune, dell'impegno per una promozione dell'uomo nella giustizia e nella verità;

il futuro dell'uomo e della storia verso i «cieli nuovi e la terra nuova».

f) *Fonti e linguaggio*

La Bibbia come documento fondamentale della tradizione ebraico-cristiana: le sue coordinate geografiche, storiche e culturali; l'identità letteraria; il messaggio religioso.

Lo specifico linguaggio con cui la religione cattolica si esprime: segni e simboli, preghiera e professione di fede, feste e arte, religiosità popolare.

III. INDICAZIONI METODOLOGICHE

1. Agli insegnanti è affidato il compito di definire e attuare la programmazione in coerenza con le finalità, gli obiettivi e i contenuti di insegnamento della religione cattolica, in rapporto alle esigenze e alle caratteristiche del processo formativo dell'adolescente e del giovane, e tenendo conto degli approcci diversi e dei contributi offerti dalle altre discipline di insegnamento.
2. Nel rispetto dell'unitarietà del quadro di riferimento (natura, finalità, obiettivi e contenuti dell'insegnamento della religione cattolica) è possibile una pluralità di modelli attuativi che tengano conto di prospettive diverse e insieme complementari: la prospettiva biblica, teologico-sistemica, antropologica, storica.
3. Nel processo didattico saranno avviate molteplici attività: come il reperimento e la corretta utilizzazione di documenti (biblici, ecclesiali, storico-culturali), la ricerca individuale e di gruppo (a carattere disciplinare, multidisciplinare e interdisciplinare), il confronto e il dialogo con altre confessioni cristiane, con le religioni non cristiane e con sistemi di significato non religiosi.
4. È opportuno che l'esigenza di assicurare riferimenti chiari e fondativi circa i contenuti della religione cattolica e nello stesso tempo di stimolare la partecipazione attiva degli alunni, trovi il giusto equilibrio nell'impostazione didattica, tenendo presenti anche i limiti di tempo a disposizione per lo svolgimento del programma.
5. Negli istituti e nelle scuole magistrali, il presente programma dovrà essere svolto tenendo conto dei compiti educativi che anche in materia religiosa potranno essere affidati ai futuri insegnanti della scuola materna ed elementare (cfr. D.P.R. n. 751/1085, punti 2.6 e 4.4.).

Pertanto i programmi saranno integrati in modo che gli alunni degli istituti e delle scuole magistrali possano essere in grado di: conoscere in modo approfondito i relativi programmi di religione cattolica della scuola elementare, e gli orientamenti

delle specifiche e autonome attività educative di religione cattolica della scuola pubblica materna;
 utilizzare metodi e tecniche di programmazione, di insegnamento, di valutazione dell'insegnamento della religione cattolica propri di questi gradi di scuola, con attenzione alle esigenze della disciplina e a quelle specifiche dei bambini e dei fanciulli.
 A tale fine l'insegnamento della religione cattolica sarà coordinato con quello delle discipline pedagogiche, psicologiche, sociologiche previste dai programmi e con le attività di tirocinio.

IV. SCANSIONE

1. Tenuto conto della articolazione dei corsi di studio della scuola secondaria superiore è opportuno che:
 nei bienni iniziali si privilegi una esposizione dei contenuti in forma propositiva e globale, con attenzione alle problematiche esistenziali;
 nelle classi successive ai bienni si privilegi l'analisi e l'interpretazione delle tematiche proposte.
2. Per i bienni viene proposta la conoscenza dei seguenti argomenti:
 Le più profonde domande sul senso della vita in prospettiva religiosa.
 Le molteplici e varie manifestazioni dell'esperienza religiosa, gli elementi fondamentali che la qualificano e la rilevanza della religione cattolica nella storia della società e della cultura italiana.
 Le grandi linee della storia biblica e l'origine della religione cristiana. La conoscenza delle fonti essenziali, particolarmente della Bibbia.
 La figura di Gesù Cristo: la sua vicenda storica, il messaggio e l'opera, il mistero. La sua importanza e significato per la storia dell'umanità e la vita di ciascuno.
3. Per le classi successive ai bienni iniziali viene proposta la conoscenza dei seguenti argomenti:
 Il problema di Dio: la ricerca dell'uomo, la «via» delle religioni, le questioni di rapporto fede-religione, fede-scienza, fede-cultura. L'apporto specifico della rivelazione biblico-cristiana con particolare riferimento alla testimonianza di Gesù Cristo.

La Chiesa come luogo dell'esperienza di salvezza in Cristo: la sua azione nel mondo, i segni della sua vita (Parola-Sacramenti-Carità); i momenti peculiari e significativi della sua storia; i tratti della sua identità di popolo di Dio, istituzione e mistero.

Il contributo del cristianesimo alla riflessione sui problemi etici più significativi per l'esistenza personale e la convivenza sociale e la sua proposta di soluzione sulla linea dell'autentica crescita dell'uomo e della sua integrale «salvezza».

APPENDICE IV

D.P.R. 31 maggio 1974, n. 419

Sperimentazione e ricerca educativa, aggiornamento culturale e professionale ed istituzione dei relativi istituti

Il Presidente della Repubblica

visto l'art. 87, comma quinto, della Costituzione;
vista la legge 30 luglio 1973, n. 477, recante delega al Governo per la emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato;
udito il parere della commissione prevista dall'art. 18 della legge 30 luglio 1973, n. 477;
sentito il Consiglio dei Ministri;
sulla proposta del ministro per la pubblica istruzione, di concerto con i ministri per il tesoro e per la riforma della pubblica amministrazione;

DECRETA

TITOLO I

SPERIMENTAZIONE E RICERCA EDUCATIVA

Art. 1: Criteri generali

La sperimentazione nelle scuole di ogni ordine e grado è espressione dell'autonomia didattica dei docenti e può esplicarsi:

- a) come ricerca e realizzazione di innovazioni sul piano metodologico-didattico;
- b) come ricerca e realizzazione di innovazioni degli ordinamenti e delle strutture esistenti.

Art. 2: Sperimentazione metodologico-didattica

La sperimentazione, intesa come ricerca e realizzazione di innovazioni sul piano metodologico-didattico, deve essere autorizzata

dal collegio dei docenti ove, pur non esorbitando dagli ordinamenti vigenti, coinvolga più insegnamenti (*sic; leggasi* «insegnanti») o richieda l'utilizzazione straordinaria di risorse dell'amministrazione scolastica.

A tal fine i docenti che intendono realizzarla ne presentano il programma al collegio dei docenti e al consiglio di interclasse o di classe per le rispettive competenze.

Il consiglio di interclasse o di classe esprime il suo parere per quanto concerne le iniziative di sperimentazione che interessano le classi o la classe comprese nell'ambito di propria competenza.

Il collegio dei docenti, dopo aver sentito il consiglio di circolo o di istituto, approva o respinge, con deliberazione debitamente motivata, i programmi di sperimentazione.

Per l'attuazione delle loro ricerche i docenti si avvalgono delle attrezzature e dei sussidi della scuola nonché di quelli disponibili nell'ambito distrettuale.

Art. 3: Sperimentazione e innovazioni di ordinamenti e strutture

La sperimentazione come ricerca e realizzazione di innovazioni degli ordinamenti e delle strutture può essere attuata, oltre che sulla base di programmi nazionali, su proposta dei collegi dei docenti, dei consigli di circolo e di istituto, dei consigli scolastici distrettuali, del consiglio nazionale della pubblica istruzione, degli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi e del Centro europeo dell'educazione di cui al Titolo III del presente decreto.

Ogni proposta o programma di sperimentazione deve contenere; la identificazione del problema che si vuole affrontare con la relativa motivazione; la formulazione scientifica dell'ipotesi di lavoro; la individuazione degli strumenti e delle condizioni organizzative; il preventivo di spesa; la descrizione dei procedimenti metodologici nelle varie fasi della sperimentazione; le modalità di verifica dei risultati e della loro pubblicizzazione.

Annualmente il ministro per la pubblica istruzione autorizza con propri decreti le sperimentazioni determinando: le materie e gli orari di insegnamento, le modalità per l'attribuzione degli insegnamenti e per gli eventuali comandi di docenti, la composizione degli eventuali comitati scientifico-didattici preposti alla speri-

mentazione, la durata della sperimentazione, le prove di esame di licenza o di maturità e la composizione delle commissioni esaminatrici.

Per i fini di cui al presente articolo le proposte di sperimentazione devono essere inoltrate al ministro per la pubblica istruzione corredate da un parere tecnico dell'istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi competente per territorio.

Il ministro può anche riconoscere con proprio decreto, sentiti l'istituto regionale competente e il consiglio nazionale della pubblica istruzione, il carattere di scuola sperimentale a plessi, circoli o istituti che per almeno un quinquennio abbiano attuato validi programmi di sperimentazione. Per ciascuna scuola sperimentale il decreto stabilisce l'ambito di autonomia delle strutture e degli ordinamenti e le modalità per il reperimento e l'utilizzazione del personale docente e non docente.

Le istituzioni cui sia stato già riconosciuto con apposito decreto carattere sperimentale o ordinamento speciale mantengono, ai sensi del precedente comma, tale carattere.

Art. 4: Validità degli studi degli alunni delle classi e scuole sperimentali

Sarà riconosciuta piena validità agli studi compiuti dagli alunni delle classi o scuole interessate alla sperimentazione di cui al precedente art. 3, secondo criteri di corrispondenza fissati nel decreto del ministro per la pubblica istruzione che autorizza la sperimentazione.

Art. 5: Iscrizione degli alunni

L'iscrizione degli alunni alle classi o scuole interessate ad un programma di sperimentazione di cui al precedente art. 3 avviene a domanda.

Art. 6: Documentazione, valutazione e comunicazioni

La documentazione dei risultati conseguiti nelle sperimentazioni di cui al precedente art. 2 e la valutazione sui medesimi, espressa

dal collegio dei docenti, sono comunicate oltre che al provveditore agli studi della provincia, al consiglio di circolo o di istituto, al consiglio scolastico distrettuale, al consiglio scolastico provinciale e all'istituto regionale competente.

La documentazione e la valutazione relativa alla sperimentazione di cui al precedente art. 3 sono comunicate anche al ministro per la pubblica istruzione che le sottopone al consiglio nazionale della pubblica istruzione.

TITOLO II

AGGIORNAMENTO CULTURALE E PROFESSIONALE

Art. 7: Criteri generali

L'aggiornamento è un diritto-dovere fondamentale del personale ispettivo, direttivo e docente. Esso è inteso come adeguamento delle conoscenze allo sviluppo delle scienze per singole discipline e nelle connessioni interdisciplinari; come approfondimento della preparazione didattica; come partecipazione alla ricerca e alla innovazione didattico-pedagogica.

L'aggiornamento si attua sulla base di programmi annuali nell'ambito del circolo didattico, dell'istituto, del distretto e con iniziative promosse sul piano regionale e nazionale anche dagli istituti regionali di cui al successivo art. 9.

I circoli didattici e gli istituti, anche sulla base delle proposte dei distretti, favoriscono con l'organizzazione di idonee attrezzature e di servizi, l'autoaggiornamento e l'aggiornamento, anche in relazione alle esigenze risultanti dalla valutazione dell'andamento didattico del circolo o dell'istituto e di eventuali iniziative di sperimentazione.

Art. 8: Consulenza tecnico-scientifica in materia d'aggiornamento

Alle attività di aggiornamento del personale direttivo e docente nell'ambito del circolo didattico, dell'istituto, del distretto, regionale e nazionale, prestano la propria assistenza e collaborazione gli ispettori tecnici di cui al decreto del Presidente della Repub-

blica 31 maggio 1974, n. 417, relativo allo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche dello Stato.

Possono essere chiamati a prestare la loro opera anche esperti e docenti universitari stranieri per l'aggiornamento dei docenti delle scuole con lingua d'insegnamento diversa da quella italiana. L'utilizzazione del predetto personale è regolata con apposito disciplinare tipo approvato dal ministro per la pubblica istruzione di concerto con il ministro per il tesoro.

Gli istituti regionali di cui al titolo terzo del presente decreto possono organizzare direttamente iniziative di aggiornamento previo accordo con i consigli dei circoli o degli istituti interessati ovvero prestare, per lo stesso fine, opera di collaborazione tecnico-scientifica.

TITOLO III

ISTITUTI DI RICERCA, SPERIMENTAZIONE E AGGIORNAMENTO EDUCATIVI

Art. 9: Istituzione di istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi

Sono istituiti nei capoluoghi di regione, sede di ufficio scolastico regionale o interregionale, istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi, aventi personalità giuridica di diritto pubblico ed autonomia amministrativa. Essi sono sottoposti alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

Gli istituti hanno il compito di:

- 1) raccogliere, elaborare e diffondere la documentazione pedagogico-didattica;
- 2) condurre studi e ricerche in campo educativo;
- 3) promuovere ed assistere l'attuazione di progetti di sperimentazione cui collaborino più istituzioni scolastiche;
- 4) organizzare ed attuare iniziative di aggiornamento per il personale direttivo e docente della scuola;
- 5) fornire consulenza tecnica sui progetti di sperimentazione e sui programmi, sui metodi e sui servizi di aggiornamento culturale e professionale dei docenti e collaborare all'attua-

zione delle relative iniziative promosse a livello locale.

Per l'attuazione dei compiti di cui al precedente comma gli Istituti si avvalgono in via prioritaria della collaborazione di cattedre e istituti universitari della stessa o di altra regione.

Art. 10: *Articolazione interna degli istituti regionali*

Gli istituti regionali si articolano in sezioni per la scuola materna, per la scuola elementare, per la scuola secondaria di primo grado, per la scuola secondaria di secondo grado e per l'istruzione artistica, per le attività di educazione permanente, ed in servizi comuni di documentazione e di informazione, di metodi e tecniche della ricerca sperimentale e di organizzazione delle attività di aggiornamento.

Le sezioni operano unitariamente per materie e attività di interesse comune.

Art. 11: *Organi degli Istituti regionali*

Ciascun istituto è retto da un consiglio direttivo di esperti, nominato con decreto del ministro per la pubblica istruzione e composto da quindici membri dei quali:

- cinque rappresentanti del personale direttivo o docente, eletti al di fuori del proprio ambito dai rappresentanti delle corrispondenti categorie, facenti parte dei consigli scolastici provinciali che rientrano nella circoscrizione territoriale dell'Istituto regionale;
- tre rappresentanti designati dall'ente Regione, di cui uno eletto dalla minoranza del Consiglio regionale;
- tre scelti dal ministro per la pubblica istruzione su sei nominativi proposti dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione al di fuori dei propri membri;
- quattro scelti dal ministro per la pubblica istruzione su otto nominativi proposti dalla prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, in modo da assicurare un'adeguata presenza di componenti nel campo delle scienze dell'educazione.

Il presidente viene eletto dal consiglio fra i membri di nomina del ministro per la pubblica istruzione.

Al consiglio direttivo partecipa, senza diritto di voto, il segretario di cui al successivo art. 16.

I componenti del consiglio direttivo durano in carica per cinque anni e possono farne parte per un altro quinquennio.

Il consiglio direttivo designa anche al di fuori dei propri membri i responsabili delle sezioni di cui al precedente art. 10.

Il consiglio direttivo delibera il bilancio preventivo e il conto consuntivo; delibera annualmente il programma di attività e le relative spese; autorizza la stipula di contratti e di convenzioni con università e con enti, istituzioni ed esperti; adotta ogni altra deliberazione occorrente per il funzionamento dell'istituto e delibera circa il suo ordinamento interno.

Il presidente ha la legale rappresentanza dell'istituto.

L'esercizio finanziario coincide con l'anno solare.

Il consiglio direttivo può avvalersi dell'opera di ispettori tecnici, facendone richiesta al Ministero della pubblica istruzione.

Art. 12: Centro Europeo dell'Educazione

È istituito, con sede in Frascati — Villa Falconieri — il Centro Europeo dell'Educazione, avente personalità giuridica di diritto pubblico e autonomia amministrativa.

Esso è sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

Il Centro europeo ha il compito di curare la raccolta, l'elaborazione e la diffusione della documentazione pedagogico-didattica italiana e straniera e di condurre studi e ricerche sugli ordinamenti scolastici di altri paesi con particolare riguardo a quelli della Comunità Europea e sull'attività in campo educativo delle organizzazioni internazionali.

In particolare il Centro Europeo dell'educazione attende a studi e ricerche:

- 1) sulla programmazione e sui costi dei sistemi educativi;
- 2) sulla educazione permanente ed educazione ricorrente anche con riferimento ai rapporti tra formazione e occupazione;
- 3) sui problemi dell'apprendimento e della relativa valutazione;

- 4) sull'innovazione educativa e sull'aggiornamento del personale ispettivo, direttivo e docente;
- 5) sull'impiego delle tecnologie educative.

Art. 13: *Organi del Centro Europeo dell'Educazione*

Il Centro Europeo dell'Educazione è retto da un consiglio direttivo di esperti, nominato con decreto del ministro per la pubblica istruzione e composto da 11 membri, dei quali:

- cinque rappresentanti del personale direttivo o docente, eletti al di fuori del proprio ambito dai rappresentanti delle corrispondenti categorie, facenti parte del consiglio nazionale della pubblica istruzione;
- tre scelti dal ministro per la pubblica istruzione, sentito il ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, su sei nominativi proposti dal consiglio nazionale delle ricerche;
- tre scelti dal ministro per la pubblica istruzione su sei nominativi proposti dalla prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, in modo da assicurare un'adeguata presenza di competenti nel campo delle scienze dell'educazione.

Il presidente viene eletto dal consiglio fra i membri di nomina del ministro per la pubblica istruzione.

Al consiglio direttivo partecipa, senza diritto di voto, il segretario di cui al successivo art. 16.

I componenti del Consiglio direttivo durano in carica per cinque anni e possono farne parte per un altro quinquennio.

Il consiglio direttivo delibera il bilancio preventivo ed il conto consuntivo; delibera annualmente il programma di attività e le relative spese; autorizza la stipula di contratti e di convenzioni con università e con enti, istituzioni ed esperti; adotta ogni altro provvedimento occorrente per il funzionamento del Centro e delibera circa il suo ordinamento interno.

Il presidente ha la legale rappresentanza del Centro.

L'esercizio finanziario coincide con l'anno solare.

Il consiglio direttivo può avvalersi dell'opera di ispettori tecnici, facendone richiesta al ministero della pubblica istruzione.

Art. 14: Istituzione e organi della biblioteca di documentazione pedagogica

È istituita, con sede in Firenze, la Biblioteca di documentazione pedagogica avente personalità giuridica di diritto pubblico ed autonomia amministrativa.

La Biblioteca svolge le seguenti attività:

- 1) raccolta, conservazione e valorizzazione del materiale bibliografico e di documentazione didattico-pedagogica in collaborazione con gli istituti regionali e con il centro europeo dell'educazione;
- 2) sviluppo e funzionamento della biblioteca pedagogica nazionale a servizio delle istituzioni e degli studiosi, oltre che del personale della scuola.

La Biblioteca è retta da un consiglio direttivo di esperti, nominato con decreto del ministro per la pubblica istruzione e composto da nove membri, dei quali:

- cinque eletti dai presidenti degli istituti regionali e dal presidente del centro europeo dell'educazione;
- tre scelti dal ministro per la pubblica istruzione su sei nominativi proposti dal consiglio nazionale della pubblica istruzione al di fuori dei propri membri;
- uno scelto dal ministro per la pubblica istruzione su due nominativi proposti dal consiglio superiore delle accademie e biblioteche.

Il presidente viene eletto dal consiglio fra i membri di nomina del ministro per la pubblica istruzione.

Al consiglio direttivo partecipa, senza diritto di voto, il segretario di cui al successivo art. 16.

I componenti del consiglio direttivo durano in carica per cinque anni e possono farne parte per un altro quinquennio.

Il consiglio direttivo delibera il bilancio preventivo e il conto consuntivo; delibera annualmente il programma di attività e le relative spese; autorizza la stipula di contratti e di convenzioni con università e con enti, istituzioni ed esperti; adotta ogni altra deliberazione occorrente per il funzionamento della Biblioteca e delibera circa il suo ordinamento interno.

Il presidente ha la legale rappresentanza della Biblioteca.

L'esercizio finanziario coincide con l'anno solare.

Il consiglio direttivo può avvalersi dell'opera di ispettori tecnici facendone richiesta al ministero della pubblica istruzione.

Art. 15: *Conferenza dei presidenti*

I Presidenti degli istituti regionali, del Centro Europeo dell'Educazione e della Biblioteca di documentazione pedagogica si riuniscono in Conferenza, presso il ministero della pubblica istruzione, almeno una volta ogni tre mesi, al fine di coordinare e di promuovere iniziative di comune interesse e di assicurare lo scambio di informazioni e di esperienze nei diversi settori degli istituti.

Alle riunioni partecipa anche un membro eletto nel proprio seno da ogni consiglio direttivo delle predette istituzioni.

La Conferenza è presieduta dal ministro per la pubblica istruzione o da un suo delegato.

Annualmente la Conferenza redige una relazione sui risultati delle attività di comune interesse svolte dagli istituti.

Art. 16: *Personale degli istituti*

Il ministro per la pubblica istruzione nomina il segretario degli istituti regionali, del Centro Europeo dell'Educazione, della Biblioteca di documentazione pedagogica, scegliendolo tra gli ispettori tecnici, il personale direttivo e docente, i docenti universitari e il personale dell'amministrazione scolastica.

A ciascun istituto regionale, al Centro Europeo dell'Educazione, alla Biblioteca di documentazione pedagogica il ministro per la pubblica istruzione dispone l'assegnazione di personale comandato appartenente ai ruoli del personale della scuola anche universitario e a quelli del personale amministrativo, in numero adeguato alle accertate esigenze dell'ente e sulla base dell'ordinamento di esso, sentito il Consiglio direttivo competente.

L'assegnazione sarà disposta sulla base di concorsi per titoli indetti presso ciascuna istituzione, secondo modalità da stabilirsi con decreto del ministro per la pubblica istruzione, sentiti i consigli direttivi delle istituzioni interessate.

Nella prima attuazione di tali concorsi sarà prevista una particolare valutazione del servizio prestato presso i soppressi centri didattici nazionali.

Il comando del personale presso le istituzioni di cui al secondo comma del presente articolo ha la durata di un quinquennio ed è rinnovabile per un altro quinquennio su decisione del consiglio direttivo.

Il servizio prestato in posizione di comando presso dette istituzioni è valido a tutti gli effetti, come servizio d'istituto nella scuola.

Il numero complessivo dei comandi, il contingente relativo ai diversi ruoli e la distribuzione dei posti presso gli enti sono stabiliti con decreto dal ministro per la pubblica istruzione di concerto con il ministro per il tesoro.

Per lo svolgimento di particolari mansioni tecniche e scientifiche gli istituti regionali, il Centro Europeo dell'Educazione e la Biblioteca di documentazione pedagogica possono affidare incarichi a tempo determinato a persone estranee alla amministrazione con spese a carico dei propri bilanci.

Tali incarichi sono conferiti sulla base di apposito disciplinare tipo approvato con decreto del ministro per la pubblica istruzione di concerto col ministro per il tesoro.

Art. 17: *Finanziamenti*

Gli istituti regionali, il Centro Europeo dell'Educazione e la Biblioteca di documentazione pedagogica provvedono al finanziamento della loro attività:

- a) con contributi da parte del ministero della pubblica istruzione;
- b) con le erogazioni di enti pubblici e privati e di singole persone;
- c) con i proventi di prestazioni rese ad amministrazioni anche statali, ad enti ed istituzioni;
- d) con i proventi delle vendite di pubblicazioni da essi curate.

L'ammontare degli stanziamenti per i contributi di cui alla lettera a) sarà determinato annualmente.

Art. 18: *Soppressione dei centri didattici*

I centri didattici nazionali e provinciali cessano l'attività dalla data di insediamento dei consigli direttivi previsti dagli artt. 11, 13 e 14.

Con decreto del ministro per la pubblica istruzione di concerto con il ministro per il tesoro sarà costituita apposita commissione con il compito di curare la inventariazione dei beni di proprietà dei soppressi centri didattici e di proporre al Ministero della pubblica istruzione la devoluzione dei beni stessi al Centro Europeo dell'Educazione, alla Biblioteca di documentazione pedagogica ed ai singoli istituti da attuare mediante decreto del ministro stesso.

Lo stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del ministero della pubblica istruzione per il contributo ai centri didattici è destinando, con la soppressione dei centri medesimi, all'erogazione dei contributi di cui all'art. 17, lettera a), del presente decreto.

Il ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 19: Disposizioni speciali per il Trentino Alto-Adige

Le disposizioni del presente decreto si applicano anche nelle province autonome di Trento e di Bolzano, fatte salve le competenze in materia loro attribuite dallo statuto speciale per il Trentino Alto-Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

Nella Regione Trentino Alto-Adige sono istituiti due distinti istituti di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi, di cui uno nella provincia di Trento e uno nella provincia di Bolzano.

Dei consigli direttivi degli anzidetti istituti provinciali, al posto dei tre rappresentanti dell'Ente Regione, fanno parte tre rappresentanti designati dalle rispettive province.

Art. 20: Norme transitorie

Gli istituti regionali di cui al presente decreto, fino a quando non avranno la disponibilità di propri locali, hanno sede presso gli uffici scolastici regionali o interregionali, e nelle province di Trento e di Bolzano, presso gli uffici scolastici provinciali.

Il personale assunto dal soppresso centro didattico nazionale denominato Centro Europeo dell'Educazione ed in servizio alla

data di entrata in vigore della legge 30 luglio 1973, n. 477, è assunto, con decreto del ministro per la pubblica istruzione, in qualità di diurnista nelle categorie del personale non di ruolo di cui al Regio Decreto 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni, tenendo conto del titolo di studio posseduto e delle mansioni esercitate.

Ai fini del collocamento nei ruoli organici dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero della pubblica istruzione si applica il disposto della legge 4 febbraio 1966, n. 32, e i periodi di anzianità richiesti dalla legge stessa sono ridotti a metà a decorrere dalla data di assunzione di cui al comma precedente.

Il servizio prestato dal personale direttivo e docente presso i soppressi centri didattici è valido a tutti gli effetti, come servizio di istituto nella scuola.

Art. 21: *Statuti*

Entro tre mesi dal loro insediamento i consigli direttivi degli istituti di cui all'art. 9, del Centro di cui all'art. 12 e della Biblioteca di cui all'art. 14 deliberano lo statuto per il funzionamento e la gestione amministrativo-contabile dell'ente. Lo statuto è approvato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro del tesoro ed il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione, udito il Consiglio di Stato.

Art. 22: *Entrata in vigore*

Il presente decreto entra in vigore il 1° ottobre successivo alla data della sua pubblicazione o, qualora fra la data della pubblicazione e il 1° ottobre intercorra un periodo di tempo inferiore a due mesi, il sessantesimo giorno successivo alla data della sua pubblicazione.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

APPENDICE V

TESTO COORDINATO DELLE CIRCOLARI MINISTERIALI N. 42 DEL 5-2-86 E N. 246 DEL 15-9-85 E N. 126 DEL 30 APRILE 1987 (*)

Oggetto: Attività di sperimentazione ex art. 3 del D.P.R. 419/74 nelle scuole di ogni ordine e grado.

La sperimentazione, definita dal legislatore delegato quale «espressione dell'autonomia didattica dei docenti», si realizza sostanzialmente, avuto riguardo al supporto legislativo posto dal D.P.R. 419, in due diverse forme ed articolazioni, vale a dire nella ricerca di innovazioni metodologico-didattiche (art. 2) e in progettazioni più complesse, che investono ordinamenti e strutture (art. 1).

Con la presente circolare si forniscono indicazioni relative alla procedura e agli impedimenti da seguire per la presentazione di proposte di sperimentazione da attuare, a norma dell'art. 3 del D.P.R. n. 419/74, per i vari ordini e gradi di scuola.

La presente circolare ha validità a tempo indeterminato, fatte salve eventuali successive modifiche od integrazioni da impartire entro il 30 aprile di ciascun anno.

Le proposte dovranno essere presentate entro il 15 ottobre di ogni anno mentre gli IRRSAE invieranno il proprio motivato parere entro il 30 novembre.

Le modalità ed i tempi di presentazione valgono anche per le proposte presentate dagli Istituti di istruzione secondaria superiore coinvolti nell'attuazione del P.N.I. che ai sensi della circolare n. 26 del 29-1-87 hanno chiesto di poter sperimentare nei bienni i nuovi programmi di matematica-informatica e fisica.

(*) N.B.: la validità della presente circolare ministeriale viene rinnovata annualmente, mentre la scadenza per la presentazione delle proposte è prorogata al 15 novembre di ogni anno.

TITOLO I

Sperimentazione metodologico-didattica
(art. 2 D.P.R. 419/74)

Si ritiene opportuno riportare integralmente quanto già detto nella circolare n. 27 del 25-1-77.

L'art. 2 del Decreto Delegato n. 419 prevede la possibilità di ricerche di innovazioni che, lasciando inalterati strutture e ordinamenti, incidono soltanto sulla metodologia e sulla didattica della funzione formativa affidata ai docenti.

Per tale tipo di sperimentazione si possono dare due ipotesi:

- a) quella che non coinvolge più di un insegnante e non richiede l'utilizzazione straordinaria di risorse dell'amministrazione scolastica;
- b) quella che viceversa coinvolge più insegnanti o richiede un intervento straordinario di spesa o, a maggior ragione, implica entrambe queste condizioni.

Nella prima delle due ipotesi, pur non essendo richieste preventive autorizzazioni o approvazioni, è tuttavia auspicabile che si parta sempre dal necessario coordinamento con i vari insegnamenti compresi nel piano di studi, da realizzare nell'ambito del Consiglio di classe o di interclasse, in forme, per altro, non episodiche.

Nella seconda delle ipotesi, occorre, invece, l'autorizzazione del Collegio dei docenti, il quale, sentito il Consiglio di interclasse o di classe e il Consiglio di istituto delibera, con la debita motivazione, approvando o respingendo le proposte di sperimentazione, che comunque dovranno armonizzarsi con la programmazione complessiva.

(Per le modalità e le competenze relative a questo tipo di sperimentazione si richiamano gli articoli 2 e 6, primo comma, del D.P.R. n. 419 e gli articoli 4 e 6 del D.P.R. n. 416 e si raccomanda la osservanza delle norme in essi contenute).

I Consigli di circolo o di istituto devono essere espressamente convocati dai Direttori o dai Presidi perché esprimano il parere previsto; così pure il Collegio dei docenti, qualora non debba già riunirsi per deliberare su altri argomenti.

Le proposte da presentarsi al Collegio docenti o al Consiglio di interclasse o di classe, per le rispettive competenze, non potranno non contenere:

- 1) la particolareggiata indicazione delle finalità cui tendono le innovazioni metodologico-didattiche proposte;
- 2) i criteri metodologico-didattici che si intendono seguire;
- 3) i mezzi da impiegare;
- 4) tempi e modi delle verifiche parziali e della verifica finale.

TITOLO II

Sperimentazione di ordinamenti e strutture (art. 3 D.P.R. 419/74)

L'art. 3 del Decreto Delegato n. 419 prevede la possibilità di ricerche ed innovazioni che, oltre ad incidere sulla metodologia e sulla didattica, consentano di introdurre modifiche nell'ordinamento e nelle strutture.

Relativamente all'istruzione secondaria di secondo grado, si considerano sperimentazioni di solo ordinamento (cosiddette sperimentazioni parziali), quelle che prevedono variazioni ai piani di studio nelle discipline, nei relativi orari e programmi di insegnamento.

Si considerano invece sperimentazioni di strutture (cosiddette sperimentazioni «globali») quelle che oltre ad incidere sull'ordinamento prevedono corsi di studio a conclusione dei quali si conseguono titoli non corrispondenti a quelli con i quali terminano i corsi ordinari funzionanti nell'istituto, e/o prevedono curricula «flessibili» con corsi opzionali (esempio biennio unitario sperimentale) ovvero introducono nei piani di studio innovazioni tali da variare sostanzialmente i curricula originari.

TITOLO III

Presentazione delle richieste

L'innovazione didattica e, in particolare, la sperimentazione di nuovi ordinamenti e strutture richiedono collegamenti socio-

culturali, risorse strumentali, organizzazione appropriata del servizio scolastico che consentano un corretto avvio dei progetti sperimentali.

Per passare dall'ipotesi sperimentale alla sua attuazione in un quadro di certezza operativa occorre, quindi, che all'atto dell'avvio della sperimentazione stessa sussistano le seguenti condizioni:

- a) docenti in possesso di una adeguata preparazione;
- b) disporre di locali e attrezzature necessarie.

Nella programmazione dell'attività sperimentale dovrà essere, altresì considerata l'opportunità di offrire, a seconda dei vari ordini di scuola, all'atto delle iscrizioni, una esauriente informazione agli allievi e alle loro famiglie sulle finalità e sugli obiettivi dei progetti. L'Amministrazione, provvederà, di norma, a portare a conoscenza degli istituti, entro la data di conferma delle iscrizioni, l'avvenuta approvazione del progetto.

Sulla base di tali esigenze e per consentire ai competenti IRSSAE un approfondito esame dei progetti, i Presidi e i Direttori Didattici invieranno entro il 15 ottobre di ogni anno, le richieste di sperimentazione da attuare nel successivo anno scolastico, agli IRSSAE, ai Provveditori agli Studi, alle Direzioni Generali o Ispettorati competenti.

Tali proposte riguarderanno:

- 1) nuovi progetti;
- 2) progetti di nuovi indirizzi sperimentali;
- 3) rinnovo con modifiche di progetti in atto;
- 4) rinnovo senza modifiche di progetti in atto;
- 5) prosecuzione con modifiche.

Le proposte dovranno essere correlate:

- dalla documentazione contenente tutti gli elementi di cui all'art. 3 del D.P.R. 419/74;
- dalla delibera del Collegio dei docenti (copia integrale);
- dalla delibera del Consiglio di Istituto o dal Consiglio di Circolo (copia integrale);
- dalla relazione del Preside o del Direttore Didattico sul progetto presentato. Qualora ai sensi del citato art. 3 i progetti vengano presentati dagli IRSSAE o dai Consigli scolastici distrettuali dovranno essere corredati dalla documentazione

attestante l'adesione delle istituzioni scolastiche presso le quali la sperimentazione si attuerà (delibera del Collegio dei docenti, del Consiglio di Istituto o di Circolo e la relazione del Preside);

- dalla unita scheda di rilevazione, predisposta in collaborazione con la Biblioteca di Documentazione Pedagogica di Firenze compilata in ogni sua parte. La scheda allegata alla presente circolare sostituisce le precedenti. È evidente che tale scheda non è sostitutiva del progetto che le scuole dovranno, comunque, presentare completo di tutti gli elementi richiesti sia dall'art. 3 del D.P.R. 419 che dalla presente circolare.

Le proposte di sperimentazione parziale presentate dagli istituti di istruzione secondaria di secondo grado non debbono essere corredate dalla scheda di rilevazione elaborata dalla BDP di Firenze.

All'ufficio Studi andranno inviate le schede di rilevazione per le sperimentazioni parziali e globali, le delibere del Collegio dei docenti e del Consiglio di istituto o del Consiglio di Circolo, la relazione del Preside o del Direttore Didattico sul progetto presentato.

Si ribadisce che debbono essere tempestivamente trasmesse le relazioni finali, le verifiche (sia *in itinere* che finali), i risultati conseguiti ed ogni altro elemento idoneo a fornire una puntuale valutazione delle esperienze in atto ivi comprese le prosecuzioni senza modifiche.

Relativamente ai rinnovi senza modifiche presentati dagli Istituti di istruzione secondaria di secondo grado devono essere inviate agli IRRSAE, ai Provveditori agli Studi, alle Direzioni Generali e Ispettorati competenti solo le delibere del Collegio dei docenti, del Consiglio di Istituto e la relazione del Preside sul progetto presentato.

Inoltre, per quanto riguarda i progetti che comportano rinnovi (punti 3 e 5) dovranno essere chiaramente indicati:

- le motivazioni scientifico-didattiche;
- la descrizione analitica delle variazioni proposte con esplicito raffronto tra il piano di studio e quello che si intende attuare;
- gli anni di corso cui si riferiscono le modifiche stesse.

Le proposte di sperimentazione, relative a tutti gli ordini di scuola, che prevedono modifiche dei vigenti programmi ed orari

di lezione dell'insegnamento di educazione fisica, dovranno essere inviate all'Ispettorato per l'educazione fisica e sportiva.

Gli IRSSAE invieranno entro il 30 novembre alle Direzioni Generali o agli Ispettorati o Servizio competente ed all'Ufficio Studi e Programmazione di questo Ministero il motivato parere tecnico previsto dal 4° comma dell'art. 3 del citato D.P.R. n. 419/74.

Entro la data medesima i Provveditorati agli Studi invieranno ai suddetti Uffici centrali il parere del Consiglio scolastico provinciale, il quale, a norma del punto a) dell'art. 15 del D.P.R. 31-5-74 n. 416, si pronuncerà sull'attivazione degli indirizzi sperimentali, esclusivamente sulla base di considerazioni formulate in funzione di un piano di distribuzione territoriale delle istituzioni scolastiche sperimentali e non sperimentali.

TITOLO IV

Scuola materna ed elementare

(Omissis)

TITOLO V

Scuola secondaria di primo grado

(Omissis)

TITOLO VI

Scuola secondaria di secondo grado

Si conferma che nella valutazione dei progetti di sperimentazione si terrà conto con particolare riguardo di quelli che si collocano nella prospettiva delle linee fissate nel disegno di legge di riforma in discussione al Parlamento, nonché di quelli che prevedono la realizzazione di forme di integrazione delle attività scolastiche con esperienza di lavoro.

Oltre a soddisfare tutte le condizioni indicate in premessa, i progetti potranno essere autorizzati previa puntuale valutazione di una delle seguenti circostanze:

- a) siano utilizzati docenti in servizio presso lo stesso Istituto, ivi compresi quelli eventualmente comandati, fatti salvi gli insegnamenti non previsti dall'ordinamento dell'Istituto medesimo e necessari all'attuazione del progetto;
- b) sussista un numero di domande di frequenza tale da comportare comunque l'attivazione nell'Istituto di una classe non sperimentale.

Si fa presente inoltre che le opzioni da attivare nell'ambito del biennio debbono prevedere non meno di 10 allievi per ogni opzione; gli indirizzi debbono essere attivati per un numero di allievi non inferiore a 15.

Le proposte relative alla sperimentazione che interessa la scuola secondaria superiore, dovranno contenere i piani di studio per l'intero ciclo considerato dall'ipotesi sperimentale (ad esempio, nel caso di biennio più triennio, il progetto dovrà contenere il piano di studi di entrambi i cicli).

TITOLO VII

In applicazione delle norme previste dall'art. 27 del D.P.R. 10-2-83 n. 89, i Presidi delle istituzioni scolastiche ubicate in provincia di Bolzano invieranno le proposte di sperimentazione, nei termini e secondo le modalità già indicate, alla locale Provincia nonché, per le scuole in lingua italiana, alla Sovrintendenza Scolastica e, per le scuole in lingua tedesca, alla Intendenza Scolastica.

IL MINISTRO

f.to FALCUCCI

ESSETESTI

la sintesi della materia



MANUALI DI LETTERATURA ITALIANA

(per tutti gli ordini di scuole)

- | | |
|--|----------|
| 31 - Letteratura italiana dalle origini al '400 pp. 283,
con illustrazioni | L. 8.000 |
| 32 - Letteratura italiana dal Cinquecento al Settecento,
pp. 303, con illustrazioni | L. 8.000 |
| 33 - Letteratura italiana: l'Ottocento pp. 240,
con illustrazioni | L. 8.000 |
| 34 - Letteratura italiana: il Novecento pp. 348,
con illustrazioni | L. 8.000 |

Il contesto storico e culturale, gli autori, i generi letterari più significativi della letteratura italiana sono presentati in questi volumi seguendo le più moderne tendenze e metodologie didattiche. Ciascun volume tiene conto anche dei rapporti che la nostra cultura letteraria stabilisce con quelle straniere.

Per agevolare l'apprendimento, i testi si avvalgono di un linguaggio semplice e puntuale e di una *strutturazione* facilmente memorizzabile.

Di non minore interesse e utilità pratica risultano anche le rubriche «**Parole e concetti**» e «**Metrica e retorica**», i cui termini, riportati anche nell'indice analitico, consentono un arricchimento lessicale e un approfondimento dei concetti chiave.



30 - PROVA SCRITTA E ORALE DI STORIA CONTEMPORANEA
di A. Pezzella — pp. 670 L. 15.000

Manuale Organico per la preparazione corredato da:

- Note esplicative sul significato della storia;
- Temi e problemi di storia contemporanea;
- Schedario generale.

21 - PROVA SCRITTA DI CULTURA GENERALE
di A. Pezzella — pp. 412 — L. 15.000

Guida allo svolgimento di temi sui problemi d'oggi.

Manuale organico per la preparazione contenente:

- Note esplicative e consigli pratici per lo svolgimento del tema;
- Temi e argomenti sulla società; problematiche del presente, progettualità futura;
- Indicazioni bibliografiche e temi di ricerca.

21.1 - LA PROVA SCRITTA DI CULTURA GENERALE

Temi problemi questioni del mondo d'oggi a cura di A. Pezzella

Schedario — Guida allo svolgimento di argomenti di ieri oggi domani

Manuale organico per l'informazione scolastica, contenente:

Brevi note esplicative per la composizione del tema e della tesina. Schedario di cultura generale così strutturato:

Questioni d'attualità. "Voci" del Duemila. Antologia analitico-critica di argomenti contemporanei.

Schemi organici di svolgimento dei temi: itinerari completi di analisi e di riflessione. Proposta biobibliografica. Indicazioni bibliografica e Temi di ricerca 1989 — pp. 880 L. 22.000

ESSETESTI

la sintesi della materia



MANUALI DI STORIA

PER I LICEI CLASSICI, SCIENTIFICI, LINGUISTICI E ISTITUTI MAGISTRALI

- | | |
|--|----------|
| 81 - Dalla preistoria al mondo greco
pp. 268 (con illustraz.) | L. 8.000 |
| 82 - Storia Romana (dalle origini a Giustiniano)
pp. 280 (con illustraz.) | L. 8.000 |
| 83 - Storia Medioevale
pp. 290 (con illustraz.) | L. 8.000 |
| 84 - Storia Moderna
pp. 272 (con illustraz.) | L. 8.000 |
| 85 - Storia contemporanea: l'Ottocento
pp. 208 (con illustraz.) | L. 8.000 |
| 86 - Storia contemporanea: il Novecento
pp. 208 (con illustraz.) | L. 8.000 |

Questi «piccoli manuali» rispondono all'esigenza, sempre più sentita da studenti e docenti, di utilizzare un testo che offra un quadro sintetico dei problemi storici e storiografici, alla luce della manualistica più aggiornata.

Il *linguaggio*, agile e discorsivo, consente di trasformare lo studio della storia in una piacevole lettura, mentre la *strutturazione* del testo facilita l'apprendimento e la memorizzazione.

Ogni testo, infine, è corredato, capitolo per capitolo, da un glossario delle *parole chiave* e dei *termini specialistici* del linguaggio storico.



ESSE TEMI

...sulle tracce più fresche



6. - DAL TESTO AL CONTESTO.

Temi di analisi del testo letterario pp. 208

L. 8.000

7. - DAL TESTO AL CONTESTO.

Temi di analisi del testo poetico pp. 199

L. 8.000

L'ANALISI DEL TESTO è una metodologia didattica sempre più diffusa negli attuali programmi di insegnamento, ma non tutti gli studenti hanno gli strumenti per affrontarla.

Questi volumi, attraverso una serie di esempi pratici, dimostrano come si individuano le strutture linguistiche e stilistiche di un testo e come, partendo da esso, si può interpretare più ampiamente l'autore e il suo tempo.

DAL TESTO AL CONTESTO è una raccolta di temi assolutamente nuova nel suo genere. Le tracce che contiene sono infatti testi in **prosa** [brani di romanzi, scritti critici, opere teatrali, trattati di poetica] (volume n. 6) o in **versi** (volume n. 7).

I temi coprono un arco di *tempo letterario* ampio, con una campionatura significativa per ciò che concerne le opere e gli scrittori più importanti.

In ogni tema viene svolta un'indagine linguistico-stilistica, che individua i nuclei costitutivi della poetica dell'autore e cerca di ricostruirne *induttivamente* le «ragioni».

Si tratta di un metodo che rende possibile un accostamento al testo letterario più consapevole e stimolante, in quanto può essere gestito, in gran parte, direttamente dal lettore.



ESSEGUIDE



...**esattamente** quello che serve...

PER IL BIENNIO SEGNALIAMO:

51 - (ex 633/2) GUIDA ALLA LETTURA DEI PROMESSI SPOSI (con illustrazioni).

Analisi, Commento, Schemi, Sintesi dei singoli capitoli, tematiche, episodi, personaggi.

Questo volume facilita la comprensione del romanzo e delle sue tecniche narrative. Personaggi e situazioni sono analizzati offrendo percorsi di studio e prospettive antiche che rendono più agevole lo studio del capolavoro manzoniano.

5 - MANZONI OGGI

Pp. 174 L. 8.000 Temi e spunti sui problemi del mondo di oggi, rivisitando in un'ottica moderna i **Promessi Sposi**.

52 - GUIDA ALLA LETTURA DELL'ENEIDE
pp. 176, (con illustrazioni) L. 8.000

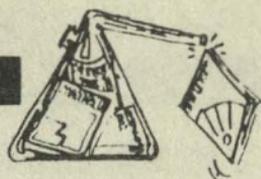
Analisi, commento, sintesi dei dodici libri, episodi e personaggi del poema.

Questo testo offre un panorama dell'opera virgiliana, inserendola nel contesto della cultura augustea e rapportandola ai modelli di cui Virgilio si avvale.



ESSETESTI

la sintesi della materia



PER LE MATERIE SCIENTIFICHE IL CATALOGO ESSELIBRI PRESENTA:

Georg-Eckert-Institut
für internationale
Schulbuchforschung
Braunschweig
Schulbuchbibliothek

- | | | |
|------|---|----------|
| 142 | - Chimica per i licei | L. 8.000 |
| 151 | - Fisica - Vol. I | L. 8.000 |
| 152 | - Fisica - Vol. II | L. 8.000 |
| 153 | - Fisica - Vol. III | L. 8.000 |
| 162 | - Biologia generale I | L. 8.000 |
| 163 | - Biologia (anatomia, fisiologia, zoologia, botanica) | L. 8.000 |
| 131 | - Geometria analitica (Liceo Scientifico) | L. 8.000 |
| 132 | - Introduzione all'analisi matematica (Liceo Scientifico) | L. 8.000 |
| 133 | - Analisi matematica (Liceo Scientifico) | L. 8.000 |
| 134 | - Trigonometria | L. 8.000 |
| 135 | - Aritmetica elementare e geometria piana | L. 8.000 |
| 136 | - Problemi svolti di matematica (Liceo Scientifico) | L. 8.000 |
| 94.1 | - Guida all'esame di geografia astronomica | L. 8.000 |



ESSETESTI

la sintesi della materia



MANUALI DI STORIA DELL'ARTE

a cura di S. HOBEL (con illustrazioni)

- | | |
|--|----------|
| 61 - Storia dell'arte I (antica, greca, romana) | L. 8.000 |
| 62 - Storia dell'arte II (dal paleocristiano al gotico) | L. 8.000 |
| 63 - Storia dell'arte III (il '400) | L. 8.000 |
| 64 - Storia dell'arte IV (il '500) | L. 8.000 |
| 65 - Storia dell'arte V (il barocco) | L. 8.000 |
| 66 - Storia dell'arte VI (dal neoclassicismo all'arte moderna) | L. 8.000 |
| 10 - Temi di storia dell'arte | L. 8.000 |

Questi volumi, guidando il lettore attraverso i momenti e i protagonisti dell'arte italiana e europea, dall'antichità fino ai nostri giorni, offrono una visione unitaria della civiltà e la chiave di interpretazione della simbologia che essa ha prodotto nei secoli.



INDICE

LICEO CLASSICO

Orario di insegnamento	pag.	6
Premessa ai programmi d'Italiano e Latino	»	7
Italiano	»	7
Latino	»	9
Greco	»	13
Lingua straniera	»	16
Geografia	»	17
Storia	»	17
Filosofia	»	19
Storia dell'arte	»	23
Geografia, Scienze naturali e Chimica	»	24
Fisica	»	26
Matematica	»	26

LICEO SCIENTIFICO

Orario di insegnamento	»	32
Italiano	»	33
Latino	»	33
Lingua e letteratura straniera	»	34
Storia	»	35
Filosofia	»	36
Geografia, Scienze naturali, Chimica, Mineralogia	»	37
Fisica	»	38
Matematica	»	40
Disegno	»	41

APPENDICE I

EDUCAZIONE CIVICA

D.P.R. 13 giugno 1958 n. 585. — Programmi per l'insegnamento dell'educazione civica negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica	»	44
---	---	----

APPENDICE II

EDUCAZIONE FISICA

- D.P.R. 1 ottobre 1982, n. 908. — Nuovi programmi di insegnamento di educazione fisica negli istituti d'istruzione secondaria superiore, nei licei artistici e negli istituti d'arte** pag. 49

APPENDICE III

RELIGIONE

- D.P.R. 16 dicembre 1985, n. 751. — Esecuzione dell'intesa tra l'autorità scolastica italiana e la Conferenza episcopale italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche** » 55

APPENDICE IV

- D.P.R. 31 maggio 1974, n. 419. — Sperimentazione e ricerca educativa, aggiornamento culturale e professionale ed istituzione dei relativi istituti** » 68

APPENDICE V

- Testo coordinato delle circolari ministeriali n. 42 del 5-2-86 e n. 246 del 15-9-85 e n. 126 del 30 aprile 1987** » 81

**PROGRAMMI SCOLASTICI
PUBBLICATI DALLE EDIZIONI SIMONE**

N. 551 - SCUOLA MATERNA	L. 4.000
N. 552 - SCUOLA PRIMARIA	L. 4.000
N. 553 - SCUOLA MEDIA	L. 4.000
N. 554 - LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO	L. 6.000
N. 555 - ISTITUTO MAGISTRALE SCUOLA MAGISTRALE	L. 4.000
N. 556 - ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	L. 6.000
N. 557 - ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI	L. 4.000